

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO - MILANO - GALLERIA DEI CRISTOFORIS - MILANO

Publicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

- I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina L. 15.-
Storia Battaglione "MORBEGNO" 3.-
Storia Battaglione "TIRANO" 3.-
Lettere di G. Paolo Berrini 4.-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti 1.-
Antonio Cantore Profilo di M. Bisi 2.-
Le scarpe al sole di Paolo Monelli 8.-
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi 20.-
Come liberammo Trento di Dario Tommasini 5.-
Aquilotti di G. Sticca 20.-
La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore R. E. 10.-
Valle di Fassa di R. De-Luca 10.-
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina 2.-
Serie completa legata de "L'ALPINO", 1920. 50.-
Serie completa sciolta de "L'ALPINO", 1921 25.-
Serie completa sciolta de "L'ALPINO", 1922 25.-
Fox-trot dello scarpone per pianoforte 4.-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra 4.-

Carta da Lettera speciale per Soci

- Cartelletta di 10 fogli e 10 buste 3.-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento 10.-
Distintivi sociali 4.-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (Pochi esemplari disponibili) 2.-
Distintivi del 3. Convegno (1922) 5.-
Fiamme in seta per auto e moto, ecc. (col distintivo dell'A.N.A.) 25.-

Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

SERICA TESSILE COMENSE

FABBRICA MECCANICA STOFFE DI SETA
COMO - Via Volta, 34 - COMO

Prima Casa del genere in Italia per la vendita al dettaglio direttamente dal PRODUTTORE al CONSUMATORE

Tutti gli articoli di moda garantiti per durata e convenienza
Ogni specialità in Seterie per Confezioni per Signora

Grande assortimento in VELLUTI - CREPE - STAMPATI - Ricco campionario GRATIS a richiesta - Prezzi di Fabbrica - Sconto 5% ai Soci dell'A.N.A. - Occasioni speciali per Case di Mode e Confezioni

Societa Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi



MILANO - Via S. Vincenzino, 14

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

Usate:

CARTE e LASTRE



Calzaturificio Ambrosiano Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo corrente per uomo ragazzi e signora, con tacco cuolo
Sconto del 5% ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

Capietti Egidio Pellami

per guanti e calzature
MILANO
N. 3 - Corso Vittoria - N. 3
Sconto ai soci dell'A. N. A.

FIGLI DI LUIGI CAPÉ

MILANO - Viale Genova, 34
Telef. 30-035

Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

COPIALETTERE NITIDISSIMI E SENZA MACCHIE

hanno le aziende che, abolite le tele gommate, adoperano il DRAPPO COPIALETTERE "ITALO."

Ditta A. BASILE
Via Eustacchi, 45 - MILANO

CAMAGNI MOMOLO

MILANO - Corso magenta, 12

FABBRICA OREFICERIA E GIOIELLERIA

Sconto ai Soci dell'A. N. A.

Alpini! Procurate abbonati all'ALPINO

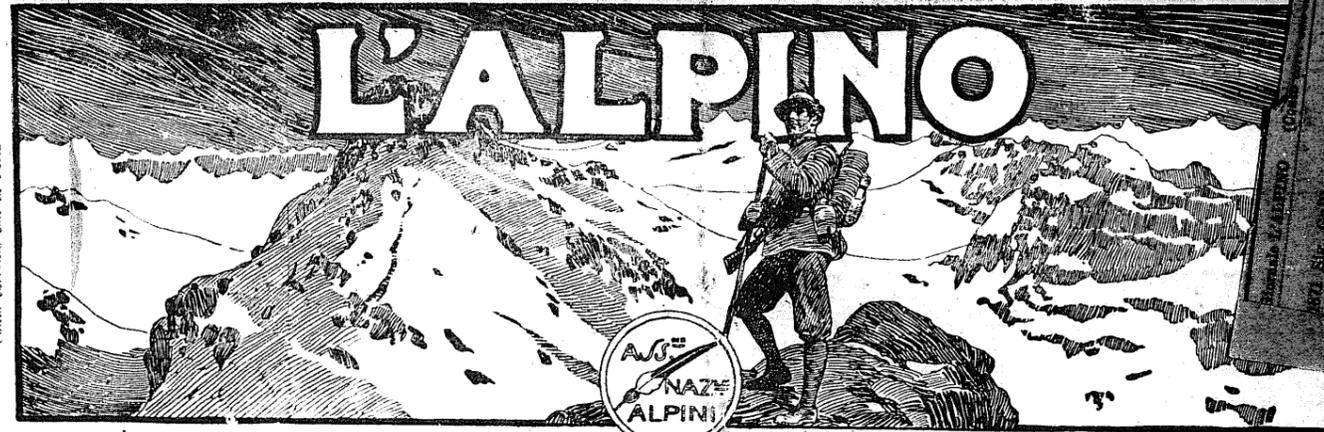
Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?

Rivolgetevi all'OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria) del quale il proprietario è nostro Consocio (Fra i fratelli Alpini cercansi Rappresentanti).

FERRO-CHINA-BISLERI LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Gav. LEANDRO ZAMBONI Fabbrica Seteria
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como) Via Carmelo
Sconto ai soci dell'A. N. A. e Cooperative Combattenti

LANZO D'INTELVI in 790 s. l. m.
Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre
Nell'inverno meta preferita degli skiatori (a 3 ore da Milano)
HOTEL LANZO
30 letti - salone per banchetti - buona cucina e vini sceltissimi - Comfort
Prop. EMILIO SPAZZI
Socio dell'A.N.A.



Conto coprente con la Posta

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.
Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai soci

Solidarietà

Le nostre valli, le valli alpine dove discendono i forti montanari per vestire la onorata divisa del soldato italiano sono state sconvolte da una forza che l'uomo aveva imprigionato perchè si trasformasse in luce ed in calore, e che si è rivolta contro l'uomo in cieca furia devastatrice.

Lutto italiano, lutto alpino. La mente rifugge dall'orrore di quei minuti rapidi ed eterni durante i quali alla vita umana si sostituisce la morte.

Tragica vicenda della montagna, che ora appare in volto amico e fido, come altezza da conquistare, come baluardo che difende e va difeso, ed educa gli spiriti amanti al sereno coraggio, ora si trasforma in potenza ostile e brutta, quasi a irrisione dei saldi cuori che ne amano i silenzi e la forza, ad essa devoti nell'atto stesso che intendono a domarla.

Rude vicenda delle famiglie alpine, che mai hanno sosta in questa lotta contro il pericolo sempre imminente, e mai rinnegano il loro amore e la loro fede.

I cuori di tutti gli Alpini d'Italia si ricercano in quest'ora di dolore. Le case dei nostri fratelli, le famiglie dei nostri fratelli sono state distrutte. I nostri Gruppi di Vilminore e Darfo che stringevano in fascio le energie superstiti di quegli Alpini a nessuno secondi nella tenacia e nella fedeltà, sono stati colpiti dalla tragica ventura.

E sieno lacrime per tanti lutti, sia rimpianto per le valli devastate e sconvolte; ma sia anche fevore d'opere per i superstiti. È necessario che i montanari bergamaschi e bresciani

sentano il conforto della nostra fraterna solidarietà.

"L'Alpino", questo piccolo foglio che registra le nostre gioie e i nostri lutti, chiama gli Alpini a raccolta. Al dolore deve immediatamente seguire il proposito delle solidali opere.

Date tutti, ciascuno secondo le proprie forze e nel modo che ritorna più utile; date subito. La sede della nostra Associazione accoglierà le offerte e disporrà perchè vengano nel miglior modo distribuite.

Date, Alpini, ai nostri fratelli Alpini. Sono le famiglie dei nostri compagni d'armi: sono i nostri compagni stessi che attendono e soffrono. Non si staccate lottando che testimoni della perenne vitalità dei vicoli che legano l'uno all'altro i membri della nostra grande famiglia.

Alpini sono morti; vivano gli Alpini!

Non appena avuta notizia dell'immane disastro, la nostra Presidenza prendeva urgenti disposizioni. In seguito a ciò l'illustre nostro socio Generale comm. Ronchi, Presidente della Sezione Camuna, si recava fra quelle popolazioni particolarmente a lui care per rendersi ragione dei bisogni dei nostri fratelli. E pure sollecito accorse l'avv. Bonaldi da Schilpario.

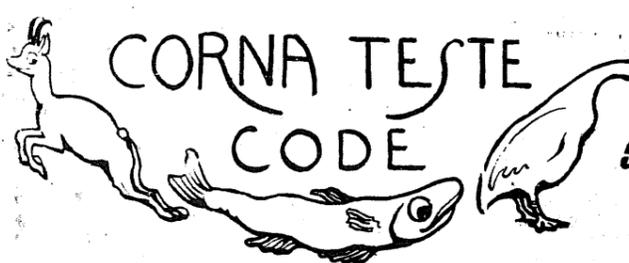
È già stato convocato d'urgenza il Consiglio perchè in seguito alla relazione fatta dai consoci suaccennati vengano deliberate e attuate le providenze del caso che possano essere di competenza dell'Associazione; e su queste e sul risultato del nostro appello che, ne siamo certi, non riuscirà vano, riferiremo nel prossimo numero.

N. d. R. - Nel momento di andare in macchina, la Presidenza ci comunica quanto segue:

Il Consiglio Direttivo nella seduta del 5 corr. ha deliberato di aprire la sottoscrizione con la somma di Lire MILLE prelevandola dal fondo di Assistenza dell'Associazione. Decide di aprire la sottoscrizione fra i Soci dell'A.N.A. rendendola obbligatoria con la quota di almeno L. 1.- per socio; e di invitare le Sezioni ed i Gruppi ad inviare al più presto come primo versamento le quote loro spettanti in ragione del numero dei soci, salvo di inviare l'eccezione in un secondo tempo.

Venne inoltre nominato un Comitato d'Assistenza composto dal Presidente e Vice Presidente della Sede Centrale, dai Presidenti delle Sezioni di Bergamo, Brescia e Camuna e dall'avv. G. B. Bonaldi di Schilpario.

Detto Comitato terrà la sua prima riunione a Bergamo Venerdì 7 Dicembre per coordinare l'opera di Assistenza.



1919, fine d'inverno sopra Plezzo, a presidiar la linea d'armistizio. Diciamo in confidenza, un gran far niente, un gran bighellonare; ma bighellonare alpino, che vuol dire in tutto il santo giorno. A far che? Oh, infiniti erano gli obiettivi, ma le scarpionate preferite puntavano alle vecchie trincee austriache, vere passeggiate d'istruzione sul peloscenico d'un teatro a rappresentazione finita, alla scoperta dei trincei e delle malizie di una messa in scena misteriosa. Mancava soltanto il direttore d'una dimostrazione. Ma quale? Avevamo un tesoro che uno scarpone aveva scoperto, favolosi tesori nascosti. Parlavamo danzose, parlando di mitragliatrici, cannoni, pistole, macchine fotografiche, canocchiali abbandonati nelle caverne, nelle baracche, a dozzine; ritorni buffissimi, portando fieramente a tracolla un moschetto senza calcio, ma di un modello - sosteneva il feroce collezionista - mai visto, nelle mani una gavetta buca e due, tre quattro di quegli eterni emetti austriaci, vera gramigna della zona, da adibirsi a tutti gli usi tranne a quello di copricapo.

Poi anche le esplorazioni cominciarono a sciocciare e l'attività alpina batté il passo. Ma per breve tempo, chè ben presto vennero alla ribalta camosci e volpi. E la nuova guerra incominciò.

Correvano di bocca in bocca i bollettini:

— Ieri il Morbegno due camosci; lo Stelvio un camoscio ed una volpe; un sergente del Valtellina...

Se non s'istituisce allora il distintivo per l'asso dei camosci fu solo perchè vi avrebbe dovuto fatalmente campeggiare un buon paio di corna.

Il nostro battaglione niente, non prendeva niente. Ritornavano gli arditi cacciatori a sgraversi di descrizioni impressionanti.

— Ne abbiamo ferito uno, gravemente, oh! molto gravemente; ma se l'è svignata, nonostante un «alt, taglio capelli!» che gli abbiamo urlato, ripetutamente.

In pieno sconforto ci colse un ordine del giorno dei Superiori Comandi N. 53 p. o., draconiano: vietata la caccia nel modo più assoluto.

— Dio buonino! Si esigeva un po' troppo, evidentemente. Per quattro anni: picchiate sodo, figlioli; oggi: rispettate gli aguelletti. L'ordine ebbe il successo di quei cartelli, tanto ben scritti, che adornavano i boschi dell'altipiano, in piena guerra:

«Vietato il taglio degli abeti graziosi avvisetti, che davano a quelle bombardatissime zone un gustoso sapore di giardini pubblici, con balie, bambinelli e pappagalli in gabbia.



Sicchè non oserei dire che tutti gli alpini, dopo l'O. G. 53 p. o., all'apparire di un camoscio, si accontentassero d'invigliare un paio di del tutto fraterno. Certo però le grandi spedizioni ufficiali subirono un arresto. Ma di questo compresso spirito venatorio si videro ben presto le fatali conseguenze.

Un magnifico pomeriggio di febbraio mezzo battaglione si radunò intorno alle baracche della nostra compagnia. I bocia del 900 se ne tornavano a casa, e si voleva dar loro, solennemente, il saluto di congedo, con accompagnamento - in sordina - dei sacramenti santissimi dei vecchi restavano.

Cerimonia semplice e severa. Poche parole del comandante di battaglione; quindi il cappellano dopo un bellissimo capitombolo occorsogli nel salire su di una seggiola, sobrio, conciso, felicissimo, attaccò il suo bravo discorso.

Giovani alpini che tornate alle vostre case, l'Italia...

Ma fra i giovani alpini che tornavano, ma fra i vecchi che rimanevano...

Parti una fucilata e fu come un segnale. Tutto lo spirito del battaglione...

A sospendere quell'inferno, più che l'energica parola dei comandanti...

Giovani alpini che tornate alle vostre case, l'Italia... (Boia d'un capp'an - menagrammi...)

Ancora tutti col naso all'aria: poche fucilate in alto, sparate da cacciatori invisibili...

Ma a sera, mentre dalla cucina giungeva un profumo pieno di fascino...

Avete sparato? Sparato? Osate tener armi? Non conoscete il bando?

Dopo cinque minuti due lucenti moschetti erano versati alla foreria.

Ed a mensa trionfava il camoscio. Ma che razza di porcheria, detto fra noi...

Ma intendiamoci! Non la santa, la semplice pesca dei minchioni...

Chi ha tirato bombe nel fiume? Il caporale fu falso come Giuda...

St. là, alla svolta del fiume, di per un pesciolino lungo anche due dita...

Passammo un memorabile periodo in cui esplosioni sull'Isonzo, trote in tavola...

Ma un giorno per la compagnia corse la notizia sensazionale: era stata segnalata una trota gigante...

Tutti dentro, ma la trota fuori. E si preparò la bomba, come se si dovesse silurare la «Viribus Unitis»...

Una sinistra luce di cena neroniana, un ricordo livido del Valentino...

Ci servimmo; e fu con un senso di riacquiritto che vidi il capitano di molto riguardo andar subito in seconda...

E stetti ad aspettare, da stoico, come un Socrate con la sua brava ciucia in corpo.

Uno stertorio del capitano mi sconcertò: primi sintomi? Passò il fommaggio: niente.

Passò una torta, perfida, più sabbia che zucchero, festeggiatissima, niente.

Tutti somigliavano a un'Altra risposta, e ora coti in cucina ad investire con violenza Bortolo...

Un pomeriggio ero rimasto io solo, di giornata, all'accantonamento, con pochi uomini a demolir baracche.

Breve giro fra le baracche. Stavo illustrando al colonnello l'efficacia di certi cartelli indicatori...

— E ancora bombe? Sono i suoi uomini eh? Andiamo a vedere lo lo seguì?

— Impossibile, signor Colonnello, ho dato disposizioni tassative, le garantisco...

Oh sì! Riattraversato il ponte, filava come un Dio sullo stradale, lungo l'Isonzo...

passiamo allegramente le giornate cacciando camosci, pasto abituale oramai e prelibato delle nostre mense alpine...

Dichiarazione compromettentissima del resto, che provocò, al riaprirsi dell'e licenze, un'affannosa ricerca di pelli di camoscio...

Siamo sinceri, amici: fandonie sulla guerra nessuna, assolutamente; ma sulle nostre prodezze di cacciatori, via...

Lo stesso costruii una magnifica impressione di caccia notturna, con effetto di luna, disperati inseguimenti per canali paurosi...

— Su l'avorcek ci sono molti fucili messicani. Andiamo pure all'avorcek in cerca dei fucili messicani.

Combinammo la comitiva: quattro della mia compagnia ed un capitano della divisione, persona di molto riguardo...

Adunata in un sereno mattino di febbraio. Al momento di partire Bortolo, il cuoco, mi chiama con aria misteriosa: «Venga a vedere»...

Guardai Bortolo stupefatto; pareva di aver scopercchiato la tomba di un Tutankamen ghiottone.

Ecco, per dei consumati cacciatori di camosci catturare una commedia, era un'operazione di tanta brillantezza...

Esaminai meglio l'oca: aveva un colore paonazzo poco rassicurante. E poi e poi... il trovarci lì fra quegli jugoslavi...

— Quest'oca non si mangia: potrebbe essere alterata, avvelenata. Non se ne parli più.

E partimmo per l'avorcek. Escursione non brillantissima. Nel ritorno io presi un faticoso scivolone...

Con la forte argomentazione di una pasta asciutta fumante decisi il capitano di molto riguardo a restare con noi e sedemmo a tavola.

Ma dopo gli spaghetti, Dio! Tronfia, magnifica, semplicemente imperiale, e senza testa, vidi entrare la famigerata oca, arrostita a meraviglia.

Ma intendiamoci! Non la santa, la semplice pesca dei minchioni, quella con l'amo e con le reti, roba da stabilimento balneare...

— Chi ha tirato bombe nel fiume? Il caporale fu falso come Giuda, ma superbamente alpino.

— St. là, alla svolta del fiume, di per un pesciolino lungo anche due dita sprecava la sua brava scarica di gelatina...

stare; ma le accoglienze trionfali, le acclamazioni tributate al monumento mi tolsero lena.

— Prego, signor capitano, si serva per il primo...



Una sinistra luce di cena neroniana, un ricordo livido del Valentino, di Lucrezia Borgia e C., si proiettarono sulla nostra semplice mensa.

Ci servimmo; e fu con un senso di riacquiritto che vidi il capitano di molto riguardo andar subito in seconda. In un sublime slancio di sacrificio, coscientemente, io andai in terza.

Passò una torta, perfida, più sabbia che zucchero, festeggiatissima, niente.

Tutti somigliavano a un'Altra risposta, e ora coti in cucina ad investire con violenza Bortolo...

Un pomeriggio ero rimasto io solo, di giornata, all'accantonamento, con pochi uomini a demolir baracche. Ed ecco un tuf tuf al di là dell'Isonzo...

Breve giro fra le baracche. Stavo illustrando al colonnello l'efficacia di certi cartelli indicatori...

— E ancora bombe? Sono i suoi uomini eh? Andiamo a vedere lo lo seguì?

— Impossibile, signor Colonnello, ho dato disposizioni tassative, le garantisco...

Oh sì! Riattraversato il ponte, filava come un Dio sullo stradale, lungo l'Isonzo...

— E ancora bombe? Sono i suoi uomini eh? Andiamo a vedere lo lo seguì?

— Impossibile, signor Colonnello, ho dato disposizioni tassative, le garantisco...

Oh sì! Riattraversato il ponte, filava come un Dio sullo stradale, lungo l'Isonzo...

— E ancora bombe? Sono i suoi uomini eh? Andiamo a vedere lo lo seguì?

— Impossibile, signor Colonnello, ho dato disposizioni tassative, le garantisco...

per un pesciolino lungo anche due dita sprecava la sua brava scarica di gelatina, con il classico «la brusaaa», con maestosa colonna d'acqua...

Passammo un memorabile periodo in cui esplosioni sull'Isonzo, trote in tavola, pipe e arresti in busta gialla furono le gioie della giornata.

Ma un giorno per la compagnia corse la notizia sensazionale: era stata segnalata una trota gigante, qualcosa di straordinario: una coda così, una testa così, enorme, enorme!

Tutti dentro, ma la trota fuori. E si preparò la bomba, come se si dovesse silurare la «Viribus Unitis»...

Una sinistra luce di cena neroniana, un ricordo livido del Valentino, di Lucrezia Borgia e C., si proiettarono sulla nostra semplice mensa.

Ci servimmo; e fu con un senso di riacquiritto che vidi il capitano di molto riguardo andar subito in seconda. In un sublime slancio di sacrificio, coscientemente, io andai in terza.

Passò una torta, perfida, più sabbia che zucchero, festeggiatissima, niente.

Tutti somigliavano a un'Altra risposta, e ora coti in cucina ad investire con violenza Bortolo...

Un pomeriggio ero rimasto io solo, di giornata, all'accantonamento, con pochi uomini a demolir baracche.

Breve giro fra le baracche. Stavo illustrando al colonnello l'efficacia di certi cartelli indicatori...

— E ancora bombe? Sono i suoi uomini eh? Andiamo a vedere lo lo seguì?

— Impossibile, signor Colonnello, ho dato disposizioni tassative, le garantisco...

Oh sì! Riattraversato il ponte, filava come un Dio sullo stradale, lungo l'Isonzo...

— E ancora bombe? Sono i suoi uomini eh? Andiamo a vedere lo lo seguì?

— Impossibile, signor Colonnello, ho dato disposizioni tassative, le garantisco...

Oh sì! Riattraversato il ponte, filava come un Dio sullo stradale, lungo l'Isonzo...

— E ancora bombe? Sono i suoi uomini eh? Andiamo a vedere lo lo seguì?

— Impossibile, signor Colonnello, ho dato disposizioni tassative, le garantisco...

Oh sì! Riattraversato il ponte, filava come un Dio sullo stradale, lungo l'Isonzo...

— E ancora bombe? Sono i suoi uomini eh? Andiamo a vedere lo lo seguì?

automobilisti han tirato una bomba nell'Isonzo, poi son risaliti su di una 15 Ter, quella che è passata un minuto fa.

— Prego, signor capitano, si serva per il primo...

Passammo un memorabile periodo in cui esplosioni sull'Isonzo, trote in tavola, pipe e arresti in busta gialla furono le gioie della giornata.

Ma un giorno per la compagnia corse la notizia sensazionale: era stata segnalata una trota gigante, qualcosa di straordinario: una coda così, una testa così, enorme, enorme!

Tutti dentro, ma la trota fuori. E si preparò la bomba, come se si dovesse silurare la «Viribus Unitis»...

Una sinistra luce di cena neroniana, un ricordo livido del Valentino, di Lucrezia Borgia e C., si proiettarono sulla nostra semplice mensa.

Ci servimmo; e fu con un senso di riacquiritto che vidi il capitano di molto riguardo andar subito in seconda. In un sublime slancio di sacrificio, coscientemente, io andai in terza.

Passò una torta, perfida, più sabbia che zucchero, festeggiatissima, niente.

Tutti somigliavano a un'Altra risposta, e ora coti in cucina ad investire con violenza Bortolo...

Un pomeriggio ero rimasto io solo, di giornata, all'accantonamento, con pochi uomini a demolir baracche.

Breve giro fra le baracche. Stavo illustrando al colonnello l'efficacia di certi cartelli indicatori...

— E ancora bombe? Sono i suoi uomini eh? Andiamo a vedere lo lo seguì?

— Impossibile, signor Colonnello, ho dato disposizioni tassative, le garantisco...

Oh sì! Riattraversato il ponte, filava come un Dio sullo stradale, lungo l'Isonzo...

— E ancora bombe? Sono i suoi uomini eh? Andiamo a vedere lo lo seguì?

— Impossibile, signor Colonnello, ho dato disposizioni tassative, le garantisco...

Oh sì! Riattraversato il ponte, filava come un Dio sullo stradale, lungo l'Isonzo...

— E ancora bombe? Sono i suoi uomini eh? Andiamo a vedere lo lo seguì?

— Impossibile, signor Colonnello, ho dato disposizioni tassative, le garantisco...

Oh sì! Riattraversato il ponte, filava come un Dio sullo stradale, lungo l'Isonzo...

— E ancora bombe? Sono i suoi uomini eh? Andiamo a vedere lo lo seguì?

Contrin... stazione invernale. Facendo seguito alla notizia comparsa nel numero precedente, avviammo i soci che desiderano recarsi al Contrin...

Le comitive che desiderano recarsi debbono preannunciare il loro arrivo qualche giorno prima direttamente al conduttore, signor Beniamino Bernard-Canazzi...

La località, ancora poco conosciuta, si presta magnificamente per escursioni in sci, e deve particolarmente divenir meta delle nostre gite per far sempre meglio conoscere la «nostra Casa».

I nostri Calendari. La solerte Commissione Contrin ha preparato un magnifico calendario per il 1924 con una riproduzione della «Casa dell'Alpino»...

Il Calendario è messo in vendita a favore del fondo Rifugio, in due formati, rispettivamente al prezzo di lire 10 e 15.

Tutti i soci devono acquistarlo. Esso costituirà una cara testimonianza dell'attività fattiva della nostra Associazione.

Il richiamo degli uffic. di complemento per le escursioni alpine invernali. Registriamo con legittima soddisfazione la notizia del richiamo degli Ufficiali inferiori alpini...

Il provvedimento risponde a voti più volte da noi formulati in armonia a evidenti ragioni di utilità militare ed alpina...

Siamo certi che coloro fra noi i quali non sieno impediti da feroci esigenze di lavoro o di famiglia o crepi l'astrologo...

Arrivano Don Gallone e Padre Bevilacqua, l'arcivescovo nostro e fanno subito lega con Don Vinai che cura nel modo il più encomiabile le tombe dei cimiteri militari dell'Altipiano.

Domandate a Don Vinai indicazioni sopra una tomba qualsiasi di Caduto, ed egli sa subito darvele, come un comandante di compagnia saprebbe dirvi a quale plotone appartiene un suo soldato.

Perché ad Asiago siamo andati per ricordare e per rivedere. Ed abbiamo ricordato tutta la nostra vita di guerra, i morti, i vivi, i nostri molti dolori...

Il venerdì ed il sabato passano in mezzo ai preparativi ed all'attesa. Al sabato sera incominciano ad arrivare le autorità, le rappresentanze e le turbe rumorose degli alpini.

Perché ad Asiago siamo andati per ricordare e per rivedere. Ed abbiamo ricordato tutta la nostra vita di guerra, i morti, i vivi, i nostri molti dolori...

Il venerdì ed il sabato passano in mezzo ai preparativi ed all'attesa. Al sabato sera incominciano ad arrivare le autorità, le rappresentanze e le turbe rumorose degli alpini.

Perché ad Asiago siamo andati per ricordare e per rivedere. Ed abbiamo ricordato tutta la nostra vita di guerra, i morti, i vivi, i nostri molti dolori...

Il venerdì ed il sabato passano in mezzo ai preparativi ed all'attesa. Al sabato sera incominciano ad arrivare le autorità, le rappresentanze e le turbe rumorose degli alpini.

Perché ad Asiago siamo andati per ricordare e per rivedere. Ed abbiamo ricordato tutta la nostra vita di guerra, i morti, i vivi, i nostri molti dolori...

Il venerdì ed il sabato passano in mezzo ai preparativi ed all'attesa. Al sabato sera incominciano ad arrivare le autorità, le rappresentanze e le turbe rumorose degli alpini.

Perché ad Asiago siamo andati per ricordare e per rivedere. Ed abbiamo ricordato tutta la nostra vita di guerra, i morti, i vivi, i nostri molti dolori...

Il venerdì ed il sabato passano in mezzo ai preparativi ed all'attesa. Al sabato sera incominciano ad arrivare le autorità, le rappresentanze e le turbe rumorose degli alpini.

Quota 1924. L.A.N.A. non vive di fondi segreti, ma unicamente dei contributi dei soci. È quindi per questi un dovere pagare subito la quota per il 1924 e procurare nuove iscrizioni.

Commissione Assistenza. EX UFFICIALE ALPINO, con conoscenza del tedesco e francese, cerca impiego. EX ALPINO cerca impiego quale commessone aziende. Disposto versare cauzione.

Quota 1924. L.A.N.A. non vive di fondi segreti, ma unicamente dei contributi dei soci. È quindi per questi un dovere pagare subito la quota per il 1924 e procurare nuove iscrizioni.

Commissione Assistenza. EX UFFICIALE ALPINO, con conoscenza del tedesco e francese, cerca impiego. EX ALPINO cerca impiego quale commessone aziende. Disposto versare cauzione.

Quota 1924. L.A.N.A. non vive di fondi segreti, ma unicamente dei contributi dei soci. È quindi per questi un dovere pagare subito la quota per il 1924 e procurare nuove iscrizioni.

Commissione Assistenza. EX UFFICIALE ALPINO, con conoscenza del tedesco e francese, cerca impiego. EX ALPINO cerca impiego quale commessone aziende. Disposto versare cauzione.

Quota 1924. L.A.N.A. non vive di fondi segreti, ma unicamente dei contributi dei soci. È quindi per questi un dovere pagare subito la quota per il 1924 e procurare nuove iscrizioni.

Commissione Assistenza. EX UFFICIALE ALPINO, con conoscenza del tedesco e francese, cerca impiego. EX ALPINO cerca impiego quale commessone aziende. Disposto versare cauzione.

Quota 1924. L.A.N.A. non vive di fondi segreti, ma unicamente dei contributi dei soci. È quindi per questi un dovere pagare subito la quota per il 1924 e procurare nuove iscrizioni.

Commissione Assistenza. EX UFFICIALE ALPINO, con conoscenza del tedesco e francese, cerca impiego. EX ALPINO cerca impiego quale commessone aziende. Disposto versare cauzione.

Quota 1924. L.A.N.A. non vive di fondi segreti, ma unicamente dei contributi dei soci. È quindi per questi un dovere pagare subito la quota per il 1924 e procurare nuove iscrizioni.

Commissione Assistenza. EX UFFICIALE ALPINO, con conoscenza del tedesco e francese, cerca impiego. EX ALPINO cerca impiego quale commessone aziende. Disposto versare cauzione.

Quota 1924. L.A.N.A. non vive di fondi segreti, ma unicamente dei contributi dei soci. È quindi per questi un dovere pagare subito la quota per il 1924 e procurare nuove iscrizioni.

Commissione Assistenza. EX UFFICIALE ALPINO, con conoscenza del tedesco e francese, cerca impiego. EX ALPINO cerca impiego quale commessone aziende. Disposto versare cauzione.

Quota 1924. L.A.N.A. non vive di fondi segreti, ma unicamente dei contributi dei soci. È quindi per questi un dovere pagare subito la quota per il 1924 e procurare nuove iscrizioni.

Commissione Assistenza. EX UFFICIALE ALPINO, con conoscenza del tedesco e francese, cerca impiego. EX ALPINO cerca impiego quale commessone aziende. Disposto versare cauzione.

Quota 1924. L.A.N.A. non vive di fondi segreti, ma unicamente dei contributi dei soci. È quindi per questi un dovere pagare subito la quota per il 1924 e procurare nuove iscrizioni.

Commissione Assistenza. EX UFFICIALE ALPINO, con conoscenza del tedesco e francese, cerca impiego. EX ALPINO cerca impiego quale commessone aziende. Disposto versare cauzione.

Quota 1924. L.A.N.A. non vive di fondi segreti, ma unicamente dei contributi dei soci. È quindi per questi un dovere pagare subito la quota per il 1924 e procurare nuove iscrizioni.

Commissione Assistenza. EX UFFICIALE ALPINO, con conoscenza del tedesco e francese, cerca impiego. EX ALPINO cerca impiego quale commessone aziende. Disposto versare cauzione.

Quota 1924. L.A.N.A. non vive di fondi segreti, ma unicamente dei contributi dei soci. È quindi per questi un dovere pagare subito la quota per il 1924 e procurare nuove iscrizioni.

RITORNOI (Lontani echi dell'adunata di Asiago). Vi sono pellegrinaggi che è obbligo compiere, ore che è santo rivivere.

«La nostra vita di guerra è segnata da tappe purpuree, ogni tappa è un nome di gloria; uno di questi è: Altipiani!»

«Adunata ad Asiago. Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

«Ad incontrare i morti che ci verranno incontro giù dall'Ortigara e dalle Melette. Col nostro passo franco di allora. Col nostro cuore sa-do di sempre».

pello alpino, e vi è portato anche il cane. Scavin è tornato a casa dopo la guerra ed è trovato scompiglio e miseria in casa dei suoi. Il padre era morto di spagnola, il fratello era caduto in guerra lasciando una giovanissima vedova ed un bimbo; ma Savin non si scompose: sposò la vedova giovanetta, e si addossò il peso di provvedere alla moglie, al bimbo orfano, a quelli che sono e nutti di poi ed a quelli che verranno in seguito.

Benissimo. Intanto abbiamo constatato che il bimbo che è portato con sé sa già arrangiarsi: infatti mentre eravamo a bere al « Roma », è portato abilmente via la penna al Capitano Valla, trovando che serviva benissimo al suo cappello che non era sprovvisto.

Lo è o non lo è?... Lo è... è Ve'lar di Camporovere già aiutante del Ten. Dott. Vitali, il veterinario del 9.º Gruppo, conoscitissimo nel Bassano, nel Verona, nel Sette Comuni e nel Monte Balbo. Vellar lamenta che il suo tenente non si sia fatto più vivo. Ma non c'è da meravigliarsi, poiché il Ten. Vitali diceva sempre che dopo guerra avrebbe sempre ricordato tutti con affetto, ma non avrebbe scritto e nessuno. Che ci ricordi lo speriamo; in quanto al resto si vede che a... mantenuto la parola. Proviamo a mandargli una cartolina da Camporovere, ma Ve'lar, il soldato serio, affezionato, ottimo e che non poteva celare la sua commozione quando ricordava la famiglia sua profuga in lontana terra di Toscana, attenderà certo invano la risposta.

Un abbraccio, un bacio ed un bicchiere di vino. È il maresciallo Mocellin, un valoroso. Ha preso moglie pochi giorni prima e ciò non dimeno è venuto qui per rivedere i compagni e per ricordare insieme. Scommettiamo che la sposa è apprezzata questo suo atto. Ed affettuosi auguri a lui ed a lei.

Un bacio a lui, un inchino a lei. È il Ten. dott. Ciardullo insieme alla fidanzata.

Un bacio a lui, un inchino a lei: è il Capit. Valora con la fidanzata ed un fiasco di vino.

Un bacio a lui, un inchino a lei: è il Capit. Rosi con la sua Signora — permetti, Capitano? — simpaticissimo sotto l'ampio cappellone all'alpina, e, per essere sinceri, anche senza il cappellone.

Un bacio all'uno ed all'altro: è il Capit. Cresini col suo bimbo il quale è largo di sorrisi per tutti e si fa trascinare dal genitore, come furbo conducente in salita approfittando della coda del suo mulo.

Ed anche prima di partire sui camions di Bassano dove sono, pieni di canti e di fiaschi, gli Alpini del maggiore dott. Cimberle, un ultimo saluto affettuosissimo: è il sergente Bau che a combattuto nei battaglioni che difesero il suo Altipiano, e poi è tornato alla sua Sasso di Asiago distrutta e ne è visto lieto la resurrezione. A lui l'augurio di ogni bene, come a fratello.

Se continuassimo ad enumerare gli incontri con gli antichi compagni non finiremmo più, come sarebbe troppo lungo il ricordare le cose nuove fatte in occasione del Convegno, perché dovremmo allora non dimenticare una coppia gentilissima di sposi (veronese-rovetana) che al Sisemo ci è dato da mangiare in omaggio al cameratismo ed al primo comandamento delle Opere di Misericordia, allorchando ci siamo trovati involontariamente staccati, per la calca, dalla nostra compagnia di riformamento; dovremmo ricordare un simpatico capitano di fanteria che vorrebbe essere stato alpino ed a una signora geniale e mezzo nipote, pure col cap-

tile che pur di vendere numeri unici di occasione, andava ad offrirli anche a solitarie coppie di innamorati; dovremmo accennare a due belle figure di ufficiali che, con nostra sorpresa, abbiamo trovato a dormire, di ritorno dal Sisemo, nella nostra camera, e che non sappiamo precisamente nemmeno adesso chi siano; dovremmo...

Ma ora dobbiamo proprio finire. Lasciavamo Asiago e le campane della sua Chiesa risorta squillavano festose dal campanile di legno; i camions ci portavano rapidamente lontano attraverso regioni ben note ed il rombo dei loro motori si confondeva poi con lo scampanio delle campane di Conco e di S. Floriano. Sotto « sterminata come mare e sfumata all'orizzonte nell'azzurro nebuloso delle distanze infinite » era la pianura vicentina, verso la quale il nemico, in giorni nefasti fortunatamente brevi, avido aveva lanciato lo sguardo. **Avv. FRANCO PERTICA.**

Notizie utili

Nuove norme per gli emigranti diretti al Canada (dal R. Ispettorato dell'emigrazione).

Risulta essere sorta nel Canada una vera e propria industria di atti di chiamata che verrebbero acquistati nel Regno dietro forti compensi.

Pertanto le Autorità canadesi di immigrazione, insospettite, hanno fatto trattenere ad E. Lis Isand altri 200 emigranti, giunti con gli ultimi due piroscafi, e che saranno molto probabilmente respinti.

Nell'interesse degli emigranti, che con deplorabile leggerezza si lasciano sfruttare dai soliti imbrogliatori, d'ora innanzi, le competenti Autorità circondariali di P. S., in conformità delle istruzioni del Commissariato Generale, non rilasceranno passaporti per il Canada a persone che non siano munite di atti di chiamata portanti il visto del R. Ufficio dell'Emigrazione Italiana in Ottawa, attestante la validazione di quel Dipartimento d'immigrazione o, in mancanza, della autorizzazione del Commissariato Generale.

Albe e aurore

Chivasso.

Un nuovo Gruppo possente: Da tempo l'ottimo Socio Dr. Michele Capella stava lavorando, validamente coadiuvato dai bravi scarponi Ghibaud, Croce e dal sempre vegeto decano sig. Morbio, il grosso centro alpino di Chivasso, città natale del valoroso col. Bes e di tanti eroi del Batt. Exilles, per formarvi un Gruppo dell'A.N.A.

Un appello vibrato adunò la sera del 15 novembre u. s. un numero stuolo di alpini di tutte le età all'Albergo Leon d'oro, ove da Torino giunsero, mentre già la « barbara » scorreva, i rappresentanti della Sezione.

Poche parole, belle e buone del Dr. Capella che presenta non l'oratore, ma l'Alpino avv. Minoli che illustra poi le alte finalità spirituali della nostra Associazione, suscitando nei cuori commozione profonda; un simpatico saluto del sig. Morbio, alpino della classe del 1852, commosso e felice di trovarsi in mezzo a tanta balda giovinezza di... suoi discendenti — ed il Gruppo di Chivasso fra canti altisonanti, diretti dall'infaticabile Vercelli e dal cap. Lanfranco, nasce, fra l'esultanza ed i migliori propositi. Capo Gruppo lo zelante sig. Capello Giuseppe dalla cui affettuosa operosità certo il neonato gruppo non potrà che trarre felicissimo auspicio.

Tutti i presenti accompagnarono poi in corteo alla stazione i Torinesi seminatori. Era mezzanotte, qualcuno si affacciò alle finestre un po' spaventato, ma sentendo le ripetute grida di « viva gli alpini » sorrise e benedisse.

Viù.

Per merito dei soci Cargino Francesco e Negro Giovanni della soletta sezione di Torino, si è costituito a Viù un nuovo Gruppo forte già di numerosi aderenti.

Argegno.

La Sezione di Como, sempre fattiva ci comunica la costituzione di un forte gruppo ad Argegno, di modo che in breve in tutti i paesi del lago sventolerà un nostro gagliardetto.

Inviando i nostri più fervidi auguri ai nuovi Gruppi.

La vita della nostra Associazione

Da Brescia.

L'inaugurazione del gagliardetto del locale gruppo.

Il Gruppo « Brescia », la numerosa e compatta squadra degli « alpinotti » bresciani che fiancheggia l'opera di quella nostra attiva ed operosa Sezione, ha inaugurato il proprio gagliardetto nel giorno sacro della Vittoria.

Festa intima, veramente alpina, tutta improntata ad un severo rito, quale la data stessa richiedeva.

Dal « Gambero », la elegante sede dei « verdi » bresciani, un numeroso gruppo di soci, della Sezione, del Gruppo e di quello di Caionvico, preceduto dalla musica del Riceratorio Civile della città, si è portata alla millenaria chiesetta delle Consolazioni su in Castello, ove attendevano le Madri e le Vedove dei Caduti.

Da un lato della chiesa, dietro il loro gagliardetto, simbolo di sacrificio e di dolore, si snodava la lunga fila delle nobili donne in gramaglie; dall'altra, fiancheggiatore orgoglioso, si stendeva il compatto gruppo dei « verdi », dai numerosi petti largamente decorati.

Don Barcellandi, il simpatico capellano del « Cavento », dopo aver celebrato una messa di requiem per i fratelli caduti, salutò con belle, sentite parole il nuovo gagliardetto, sciogliendo un inno alla fratellanza umana, e rievocando la santità del sacrificio dei nostri grandi scomparsi.

Sul piazzale della chiesetta, si è svolta quindi, la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione del nuovo gagliardetto.

Virgilio Franzoni, il rumoroso e scapigliato Capo Gruppo, ringraziò con profonda riconoscenza la gentile madrina signora Devitini — madre sublime di due eroici figli caduti — dell'ambito onore di ricevere dalle sue mani la verde fiamma del Gruppo. Ed ebbe sentite parole, sincere frasi di fervida fede, che toccarono nel profondo del cuore i numerosi intervenuti.

Dopo di lui, il Consigliere della Sezione Spagnoli, designato oratore della cerimonia, riallacciando il significato della cerimonia stessa con la ricorrenza fatidica della data memorabile, con semplice parola, fuse in un unico sentimento, in un'unica fiamma, l'animo di tutti i presenti, e sciolse l'Inno di amore e di riconoscenza per i gloriosi caduti, dal sacrificio resi immortali.

Terminata così la semplice ed austera cerimonia, il numeroso gruppo alpino, con bandiera e gagliardetti al vento, discese dal Castello a Porta

Per una nuova tessera

La nostra prima tessera, creata dall'inizio dell'Associazione e tutt'ora in vigore, ha ormai completamente occupate — per i soci più anziani — le caselle destinate ai tagliandi delle quote annuali. Il Consiglio è venuto nella determinazione di crearne una nuova, per cui bandisce un concorso fra i soci per un nuovo modello di tessera.

Il disegno dovrà contemplare le due facciate e dovrà contenere da una parte lo spazio sufficiente ad applicarvi sei talloncini.

I disegni — grandi quattro volte la tessera attuale — dovranno venir presentati entro il mese corrente alla Sede Centrale, dove saranno sottoposti al giudizio di una apposita Commissione.

Il modello prescelto sarà premiato con medaglia d'oro.

Trento per deporre sul monumento a Cesare Battisti, un ricco fascio di crisantemi, e raccogliersi in un minuto di silenzio dinanzi al ricordo del Martire sublime.

E attraversata la città, mentre la musica faceva echeggiare tutti i nostri più cari inni, il corteo, ordinatamente ed ammirato, si scioglieva al « Gambero », per un fraterno vermouth d'onore, offerto dal Gruppo alle rappresentanze dei Gruppi intervenuti.

A mezzogiorno, poi, da Moselli, cuciniere ufficiale della Sezione, si svolgeva, animato quanto è possibile immaginare, un tradizionale « rancio speciale », terminato con generale soddisfazione, e dando la stura alle più strambe canzoni di guerra che mai mente umana potesse pensare.

Da Caionvico.

L'inaugurazione del gagliardetto.

Con una semplice e pur simpatica festa anche il Gruppo di Caionvico della nostra Sezione bresciana, ha inaugurato il proprio gagliardetto.

La cerimonia si è svolta unitamente a quella della consegna della bandiera alle scuole, ed il paese tutto vi ha partecipato, prendendo vivo interesse allo svolgersi della cerimonia stessa.

Erano intervenute le gradite rappresentanze dei nostri Gruppi di Castenedolo, Bedizole e Gardone V. T. coi rispettivi gagliardetti, e quella della Sezione di Brescia con bandiera.

La cerimonia si è svolta sulla piazza principale del paese, e dopo le belle ed ispirate parole della gentile madrina, signora Lina Monteverde, alla quale ha risposto, ringraziando, il Capo Gruppo Anderloni, il Consigliere della Sezione Spagnoli, oratore ufficiale, ha illustrato con accinte parole il nobile significato della cerimonia stessa, festa d'amore e di fratellanza, che il sacro ricordo dei fratelli scomparsi ha ravvivato e cementato fra le fiamme verdi d'Italia.

E la bella riunione si è chiusa con un fraterno rancio speciale, numeroso e rumoroso, alla fine del quale non sono mancati gli immancabili brindisi e la gioiosa nota delle nostre nostalgiche canzoni.

Da Domodossola.

Il 19 ottobre u. s. la Sezione Ossolana riunita in Assemblea straordinaria, dopo l'approvazione all'unanimità della relazione morale e finanziaria nominava il nuovo Consigliere nelle persone dei signori:

Cav. Luigi Dell'Oro, presidente;

Manera Luigi, vice-presidente; Lobbia Francesco, Prevoldi Ferdinando, Cav. Alessi Ferrario, Nosoni Giuseppe, Zani Giovan Francesco, consiglieri.

Acclamando all'unanimità il Generale Comm. Giovanni Chiassi, socio benemerito per la sua opera a pro dell'A.N.A. e quale iniziatore e fondatore della Sezione Ossolana e organizzatore della indimenticabile adunata dell'8 aprile. Per questi meriti egli rimarrà una delle più sriccate figure della nostra Sezione e l'esponente della più pura e bella tradizione alpina della zona.

Da Venezia.

Gli « scarponi » veneziani soci dell'A.N.A. si riunirono sabato 24 Nov. alla trattoria « Libia » ai Ss. Apostoli per consumare una gustosa cenetta e fare una cantata.

In omaggio a quel cameratismo che è una delle note più simpatiche del corpo delle fiamme verdi, ex-soldati ed ex-ufficiali si assisero a tavola lietamente frammischiatosi: molte classi di leva erano rappresentate, che si andava dalla ancor gagliarda canizie del comm. Scarpa alla quasi imberbe giovinezza di due « bocia » del '902, fieri e « buli » questi ultimi di trovarsi fra i vecchi.

Quaranta medaglie al valore, in gran parte d'argento, attestavano il tributo di eroismo, largamente pagato alla patria, da quell'allegria e chiasosa brigata.

Le abbondanti pietanze — tortellini in brodo, baccalà con polenta dolce, frutta, formaggio — ben confezionate e servite senza economia, trovarono commensali ottimamente disposti a farle sparire: come spari, prosciugato da quelle gole possenti, un mezzo battaglione di bottiglie e di fiaschi, questi ultimi quasi tutti a saldo di multe inflitte per « bottoni » mestei, accenni di « cappello » ed allarmati oratori.

A proposito di discorsi, le disposizioni erano severissime: ogni tentativo doveva essere inesorabilmente represso. Si fecero però due eccezioni: una per il comm. Scarpa, il cui cordiale e paterno saluto ai camerati fu applaudito con sincero entusiasmo, e l'altra per il presidente avv. Ippolito Redaelli che, inneggiando alla ripresa di queste belle e liete adunate, annunciò che la presidenza sta studiando, fra l'altro, una gita a Bassano con escursione alla Grappa e una serata cinematografica con proiezione della celebre film « La guerra sull'Adamello ». Con gli oratori, entrambi sobri e indovinati, vi festeggiatissimo l'organizzatore della serata V. Paramithiotti.

Alle nove si cantava già a piena gola « sul cappello che noi portiamo », quel mazzolino di fiori che vien dalla montagna, « dove sei stato mio bell'alpino », tutte insomma le fiere e patetiche canzoni scarponi, così impregnate di passione e di nostalgia.

Da Novara.

La Sezione di Novara dell'A.N.A. per merito principale del suo Presidente signor Colli Vignarelli, ha voluto ed ha saputo con tenacia e fermezza di propositi offrire alla cittadinanza l'annunciato spettacolo della rievocazione della guerra sofferta e combattuta tra inenarrabili stenti e sacrifici sulla più impervia delle vette della fronte. L'Adamello: nome che squilla come una fanfara, che raccolse le gesta d'ignorati eroismi, che nel suo grembo enorme di nevi eterne ed immacolate gelosamente custodisce le salme dei generosi caduti, nome che è nel cuore di ogni combattente.

E lo spettacolo ottenne un ottimo e lusinghiero successo, sia per il sincero consenso dell'innomerevole pubblico, sia per la organizzazione perfetta di esso. E davvero quella di

martedì scorso fu una serata indimenticabile. I manifesti verdi profusi a dozzina per tutte le vie di Novara annunciavano il nome del professor Giuseppe Lampugnani quale oratore della serata. La persona del valoroso alpino decorato più volte al valore e parlatore forbito ed interessante non poteva essere meglio indicata. Il commento a l'azione che si svolgeva sulla pellicola fu reso da lui in modo efficace, chiaro e sincero, tanto che il pubblico, a volte commosso ed a volte entusiasta, coronò la chiusa con un'imponente ovazione ripetuta a varie riprese. Pinin fu grande l'altra sera!

Certo il soggetto era degno di lui. La film che seguì alla conferenza tra uno scroscio di battimani e di inni patriottici fu interessantissima e trascinò gli spettatori in un regno meraviglioso di immensa purezza che vieppiù l'eroismo degli alpini sublimava. Dalla platea, dai palchi, un canto nostalgico, il canto di tutte le nostre giovinezze che offrirono con il canto la vita alla patria, salì dapprima indistinto, poi solenne fondendosi all'unisono.

Da Biella.

Inaugurazione della lapide al Batt. Intra sul Monte Rosso.

Proseguendo nel programma di apporre su ogni cima delle prealpi Biellesi una lapide a ricordo dei caduti di ognuno dei dieci battaglioni del 4.º Alpini, venne Domenica 18 novembre inaugurata sul Monte Rosso una lapide a ricordo dei compagni caduti del Battaglione Intra.

La cerimonia è divenuta ancor più solenne perché la neve, che ormai colma le conche dell'anfiteatro delle nostre montagne, invitava ad un raccoglimento direi quasi mistico, per meglio eternare nei presenti la memoria di quei puri eroi che col loro sacrificio ci diedero libera e grande l'Italia nostra.

Anche il tempo volle favorire lo svolgimento della cerimonia dando modo agli intervenuti di ammirare dalla vetta del Monte Rosso, il magnifico panorama che dalle A'bi Graie abbraccia una vasta zona della Val Padana.

Alla riuscita della cerimonia concorse efficacemente la locale Società « Pietro Micca » che, indetta per l'occasione una gita al Monte Rosso, portò sulla cima un centinaio di soci; inoltre il Comando del Battaglione Levanna con delicato pensiero inviò lassù una rappresentanza di Alpini, con fanfara al completo, al comando di un ufficiale.

I duecento partecipanti, dopo non lieve fatica causata dalla neve gelata, raggiungevano la cima verso le undici e mezza.

Vi erano rappresentati con i gagliardetti, affiancatisi a quello dell'A.N.A., oltre a quello della « Pietro Micca », il Fascio di combattimento ed il Tripoli F. C.: avevano mandato la loro adesione il Club Alpino Italiano, lo Sci Club, la « U.O.E.I. », lo S. C. Vittoria, il Bottalini S. C. ed altre associazioni.

Mentre risuonavano le note dell'Inno degli Alpini, veniva scoperta tra la commozione dei presenti la Lapid. A nome dell'A.N.A. il rag. Cartiglia presenta con appropriate parole il popolarissimo Goglielmo Ferrarone, vice-presidente della « Pietro Micca », oratore ufficiale della cerimonia.

Il Ferrarone nella sua chiara, semplice e patriottica orazione, rievocò le gesta gloriose degli Eroi dell'Intra e prima di chiudere il suo dire invitò tutti i presenti ad un minuto di silenzio raccoglimento. A termine del commovente discorso fu applauditissimo.

Dopo che la fanfara ebbe suonato la Leggenda del Piave, l'ex Tenente degli Alpini, sig. Gianfranco Clerici, inviò un vibrato saluto alla santa

memoria di tutti gli Alpini morti sulla nostra fronte e sui campi lontani della Slesia, dove difesero e tennero sempre alto il buon nome d'Italia. Ringraziò a nome dell'A.N.A. tutti gli intervenuti, in special modo i sodalizi ufficialmente rappresentati e la fanfara del Batt. Levanna.

Dai cento petti gagliardi radunati lassù fece eco un triplice, poderoso evviva, mentre la fanfara intonava la Marcia Reale. Ebbe così termine la semplice ed austera cerimonia.

Alle ore 19, i baldi e numerosi giganti con la fanfara ed i gagliardetti in testa, erano già di ritorno.

Da Campoligure.

Domenica 11 Nov. ha avuto luogo in Campoligure l'inaugurazione della Sa'a sociale dell'Associazione Nazionale Combattenti e del Gruppo Alpino dell'A.N.A. Sono intervenuti tutti i Sodalizi cittadini; specialmente numeroso era il Gruppo Alpino Campese con a capo il Sig. F. Oliveri.

Parlò per primo il Tenente Fiorito presidente dell'Assoc. Nazionale Combattenti, illustrando i motivi della riunione. Con gentile pensiero, dice che i locali sono dedicati alla memoria dell'Eroico Alpino Salvatore Puppo morto gloriosamente sul monte Ortigara, e decorato di medaglia al Valore. Termina applauditissimo inneggiando alla Vittoria ed alla concordia.

Parlarono poscia il Rag. Pernigotti per i Fasci ed il Cav. Timossi per la Cittadinanza.

Alla cerimonia presenziavano la Signora Puppo assieme al figlio Francesco, nonché numerose altre vedove ed orfani di Caduti.

Gagliardetto del Gruppo. — I Soci del Gruppo Alpino di Campoligure stanno organizzando un'altra bella cerimonia per la prossima inaugurazione del Gagliardetto.

Da Bologna.

Rimane confermata per il giorno 16 dicembre p. v. l'inaugurazione del Gagliardetto della locale Sezione.

Ecco il programma:
Ore 10,30: Consegna del Gagliardetto alla Sezione Bolognese Romagna dell'A.N.A. nella sala della Società Medica, all'Archiginnasio (Piazza Galvani);

Ore 11,30: Partenza in auto per Paderno;

Ore 12,30: Rancio Speciale a Paderno;

Ore 15: Inaugurazione del Gagliardetto al Plotone dei Premilitari Alpini, sulla vetta di M. Paderno;

Ore 16,30: Partenza in auto per Bologna;

Ore 18: Vermouth d'onore al Club Alpino Italiano;

Ore 21: Rappresentazione della Film dell'Adamello al Cinema Modernissimo;

Ore 22,30: Bicchierata d'addio. La quota individuale di L. 20 e l'adesione dovranno esser inviate alla Sede della Sezione (Via Indipendenza, 2).

Da Bassano.

Nella ricorrenza dell'anniversario della Vittoria tutti i componenti della Sezione di Bassano parteciparono, col loro gagliardetto, alla grande manifestazione commemorativa promossa dalle varie Associazioni patriottiche.

Alla sera un lungo corteo composto di tutti i soci con in testa la fanfara sezionale e in coda le salmerie, percorse le vie della città tra canti e suoni. In piazza Vittorio Emanuele, fra l'ilarità della folla, furono distribuite razioni di vino ai partecipanti, il che provocò nuovi canti e suoni prolungati sino a tarda ora.

La stessa nostra Sezione ha anche organizzato a pro del Monumento ai

Caduti e dei Cippi Marmorei sul Grappa e sugli Altipiani, una rappresentazione teatrale data dalla Società Filodrammatica « La Scarpona » con esito molto lusinghiero.

Alpinifici...

Il consocio Turino Giuseppe di Recetto ne ha inaugurato uno con la gentile signora Giulietta Minotti.

... e searponcini

Il consocio Dr. Emilio Sartorelli, l'indimenticabile dottore del Batt. Belluno, e carissimo compagno in tutte le nostre manifestazioni, ha avuto allietata la casa dalla nascita di un promettente bocia (che per prima cosa volle sottoscrivere « pro Alpino »), ed il Dr. Manlio Prior non minore gioia ebbe per la nascita del suo Carlo.

Il consocio Sartini Carlo della Sezione Ossolana, annuncia l'arrivo di una bella searponcina a nome Jolanda.

Il presidente della nostra Sezione di Pavia, l'amico Ernesto Robustelli, ci comunica la nascita del suo primo bocia, a nome Giancarlo.

A tutti, i nostri più cordiali auguri.

Alpini skiatori!

In seguito ad amichevoli accordi con lo Ski Club di Milano e con la Sezione Skiatori della S.E.M. abbiamo ottenuto che quest'anno i nostri soci possano intervenire - usufruendo di tutte le facilitazioni e ribassi di cui godono le suaccennate Associazioni - ai corsi che si svolgeranno al Mottarone e alla Capanna Pialeal (Lecco-Balsio).

In un prossimo numero daremo notizia specificata dei giorni in cui si svolgeranno le lezioni teorico-pratiche a Milano, al Mottarone, e al Pialeal.

LUTTI

L'« Alpino » invia le più sincere condoglianze al consocio Ettore Cerutti della Sezione Ossolana, che ebbe la sventura di perdere la sua fedele compagna...

... partecipa con dolore la morte del consocio ex Tenente Ongaro Giulio della Sezione di Venezia, avvenuta tragicamente a Londra.

... ed avverte i Soci che Domenica 9 corr. alle ore 8 partendo dal Famedio del Cimitero Monumentale di Milano, avranno luogo i Funerali del Sottotenente del IVº Alpini Gian Daniele Robbiati decorato di medaglia al Valore e del Socio, mente Angelo Colombo del Iº Alpini caduto in Maggio del 1916 a Monte Zebio.

A. MANZONI & C.

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale: sottoscritto L. 2.000.000 — versato L. 2.000.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-382

SEZIONE VENDITA

Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

PROFUMERIE NAZIONALI
ED ESTERE LIQUORI VINI
- GENERI ALIMENTARI -
ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI
NATURALI - MEDICAZIONE
ASEPTICA ED ANTISEPTICA
ARTICOLI DI GOMMA E
CHIRURGIA

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15.-
Storia Battaglione "MORBEGNO"	3.-
Storia Battaglione "TIRANO"	3.-
Lettere di G. Paolo Berrini	4.-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	1.-
Antonio Cantore Profilo di M. Bisi	2.-
Le scarpe al sole di Paolo Monelli	8.-
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	20.-
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	5.-
Aquilotti di G. Sticca	20.-
La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore R. E.	10.-
Valle di Fassa di R. De-Luca	10.-
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	2.-
Serie completa legata de "L'ALPINO", 1920	50.-
Serie completa sciolta de "L'ALPINO", 1921	25.-
Serie completa sciolta de "L'ALPINO", 1922	25.-
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	4.-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	4.-

Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	3.-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	10.-
Distintivi sociali	4.-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (pochi esemplari disponibili)	2.-
Distintivi del 3. Convegno (1922)	5.-
Fiamme in seta per auto e moto ecc. (col distintivo dell'A.N.A.)	25.-

Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

SERICA TESSILE COMENSE

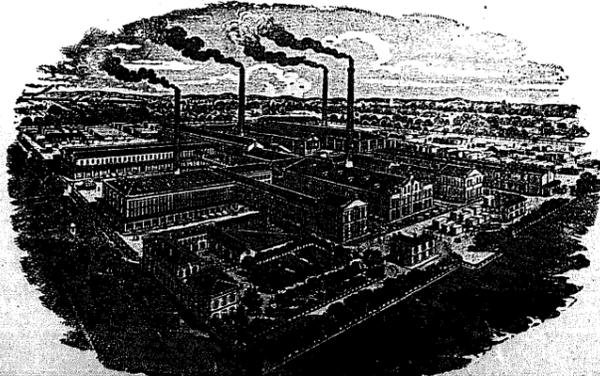
FABBRICA MECCANICA STOFFE DI SETA
COMO - Via Volta, 34 - COMO

Prima Casa del genere in Italia per la vendita al dettaglio direttamente
... dal PRODUTTORE al CONSUMATORE ...

Tutti gli articoli di moda garantiti per durata e convenienza
Ogni specialità in Seterie per Confezioni per Signora ...

Grande assortimento in VELLUTI - CREPE - STAMPATI - Ricco
campionario GRATIS a richiesta - Prezzi di Fabbrica - Sconto 5%
ai Soci dell'A.N.A. - Occasioni speciali per Case di Mode e Confezioni.

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vincenzino, 14

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

Usate:

CARTE e LASTRE

Gevaert

Calzaturificio Ambrosiano

Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo
corrente per uomo ragazzi
e signora, con tacco cuoio

Sconto del 5% ai Soci dell'A. N. A.

PREZZI DI FABBRICA

Capietti Egidio

Pellami

per guanti e calzature

MILANO

N. 3 - Corso Vittoria - N. 3

Sconto ai soci dell'A. N. A.

CAMAGNI MOMOLO

MILANO - Corso magenta, 12

FABBRICA OREFICERIA
.. E GIOIELLERIA ..

Sconto ai Soci dell'A. N. A.

LANZO D'INTELVI

Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre
Nell'inverno meta preferita degli skiatori
(a 3 ore da Milano)

HOTEL LANZO

50 letti - salone per banchetti - buona cucina
e vini sceltissimi - Comfort

Prop. EMILIO SPAZZI
Socio dell'A.N.A.

Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?

Rivolgetevi all'

OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)

del quale il proprietario è nostro Consocio

(Fra i fratelli Alpini cercansi Rappresentanti).

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
AGQUA MINERALE DA TAVOLA



Apparecchi Fotografici

.. Binocoli Prismatici ..

Apparecchi di Proiezione

.. .. Cinematografi

Società Anonima

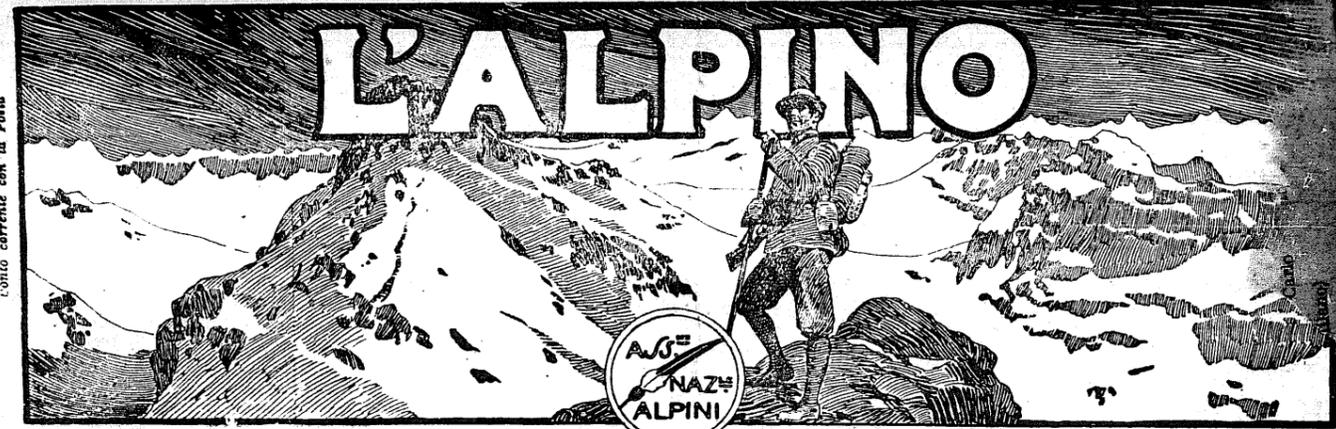
M. GANZINI

Via Solferino, 25 - Milano - Telef. 15-62

Cataloghi gratis affrancando la risposta

L'ALPINO

Conto corrente con la Posta



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10

Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

NATALE

Ecco un altro Natale borghese. Sarà certo più grasso, più comodo — anche meno malinconico degli altri... Ma più bello?

Non bestemmiamo, non tentiamo la Provvidenza! Giusto. Ma quanto della nostra giovinezza se ne è andato da allora? Li ricordate, li ricordiamo gli altri, tutti gli altri Natali?

Quello della vigilia — quando si era in attesa, si e no, di vestire la rusca e difilare. Si rideva e non si pensava ai guai: erano i guai degli altri, quelli delle trincee francesi e belghe, che ci interessavano ed, anche ci commovevano... Però ci si guardava intorno e si pensava «chissà l'anno venturo?».

E quello del primo anno di guerra? Giù nei depositi — con l'orecchio teso al rombo che veniva da lontano dal fondo delle valli, quando il vento era buono — allegri si, ma non tanto.

Su, sulle cime, lungo le scarpe ghiacciate dove fumavano file interminabili di muli e bande urlanti di sconci, nelle baracche mal piantate — allegria tonante, fiducia serena — mentre un pensiero tratto tratto, guizzava alle prime crocette, che si vedevano spuntare, piegate alle furie della tormenta, nei piccoli cimiteri che cominciavano a popolarsi: i primi compagni che ci avevano lasciato!

Ed il secondo Natale di guerra? Allegria si, sempre; fiducia, anche. Ma musi lunghi; faccie dure, qualche bestemmia che proprio Gesù bambino ed il suo rappresentante nella baracca, il cappellano, non volevano sentire!

Ed il terzo — Vi ricordate a Bassano i manifesti del Sindaco colle istruzioni per chi voleva partire, usciti proprio alla vigilia, la sera del 24? Il cannone che raggiungeva il ponte, il famoso ponte, su cui ci eravamo data tante volte la mano? Gli inglesi che arrivavano a frotte su camions, su carri, a cavallo, in moto, a piedi, a comperare tutte le bottiglie del caffè, delle tabaccherie, delle gargottes. Bottiglie piene, intendiamoci bene, non equivochiamo!

E l'ultimo? Quello che non era più né militare, né borghese? Metà delle baracche vuote — chi era avanti nelle città sante — chi se ne stava in pianura ad

Associazione Naz. Alpini

MILANO (2) - Piazza del Duomo n. 21

Assemblea Ordinaria dei soci.

A norma dell'Articolo 11 dello Statuto Sociale il giorno di **Domenica 20 Gennaio 1924 alle ore 14 nella Sala del Collegio dei Costruttori Edili in Milano, Via Felice Cavallotti n. 5 è convocata la**
ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI.

Ordine del Giorno:

1. Relazione morale e finanziaria dell'anno Sociale 1923.
2. Conto consuntivo 1923 e relazione dei Signori Revisori.
3. Bilancio Preventivo per l'anno 1924.
4. Rinnovazione delle Cariche Sociali - 5 Consiglieri.
5. Nomina dei Revisori e degli Scrutatori.
6. Varie ed eventuali.

Milano, 20 Dicembre 1923

Il Presidente
CASSOLA

Il V. Segretario
Martinelli

AVVERTENZE - Il presente avviso serve di partecipazione personale dei Soci. - Il conto consuntivo 1923 sarà estensibile presso la Segreteria nella settimana antecedente la Assemblea dalle ore 17 alle ore 19 e dalle 21 alle 23. - Le Deleghe dovranno essere consegnate al Segretario dell'Assemblea.

Lo rivedete quel maresciallo scozzese, grande e grosso così, che rideva; rideva a tutto e a tutti, abbracciato al platano davanti alla ex Caserma degli Alpini (mirabile corrispondenza d'amorosi sensi!). Quando si sarà deciso a staccarsi? Mah! Eppure noi non avevamo nessuna voglia di ridere... E via, entro le nere rovine di Carpenè e di Valstagna, su per le fore di Val Frenzola, o per bricchi gelati di Col Moschin. Quanti si piangeva, quanti si sacramentava (ed il cappellano dava magari ragione!) di dolore, di rabbia, di vergogna...

E l'ultimo? Quello che non era più né militare, né borghese? Metà delle baracche vuote — chi era avanti nelle città sante — chi se ne stava in pianura ad

aspettare, soffiando, e tutti gli altri (quanti!), i più cari, i più buoni, dispersi, freddi sulle vette, nelle buche, fra le doline, sotto la neve...

È vero! Non parliamo dell'ultimo. Non è stato il più bello forse perché sempre, nella vita la realizzazione d'un sogno non è mai bella come il sogno stesso! È meglio non parlarne.

Fissiamoci negli occhi — noi che siamo ancora in piedi — stringiamoci la mano, facciamo un sorriso ancora, alla speranza che ci sia propizia: per noi e, più, per i nostri figlioli. E diamo anche un'occhiata in giro: se c'è da fare un po' di bene — Facciamolo, zitti; che, naia buona o naia cattiva, l'alpino non taglia la corda mai, neppure quando c'è da crepar... di salute.

Caro Giovanni,

come saprai, mi hanno schiaffato in licenza, per via di una ragione che non ti posso dire ma che ti dirò in confidenza: è perché mi sono disportato bene e ci o fatto sapere al signor Maggiore che mio fratello il Pietro partiva per l'America con tutta la famiglia e i bagagli: e insomma, eccomi qua.

Puoi capire la mia contentezza e tutto il terrore che è succeduto quando sono arrivato a casa che nessuno ci voleva credere e ai miei vecchi ci venivano i lacrimoni come se io ci avessi portato i gas lacrimogeni; ed anche la Lena si è dipartita bene e diceva che avevo cambiato colore ma che i colori ritorneranno e tante altre cose che non ti posso dire, ma, sempre in confidenza, mi sono divertito come una pasqua.

Ma però ci ho avuto anche un grande dolore e vengo con questa mia per sfocare il pieno — come si dice — del mio cuore.

Devi saper, caro Giovanni, che io ci avevo portato a casa nel zaino affardelato anche il giornale l'Alpino per farcelo leggere al padre, alla Lena e a tutti quanti, perché l'è il giornale di noi Alpini, scritto in verde e con tante notizie che io dico che non c'è le quale e che non costa niente.

Il padre l'era molto stanco e ci ha dato una sguardata, e ha fatto hum, e io non ci ho insistito perché il padre è vecchio ed era molto stanco. Ma la Lena mi ha detto che ero noioso perché c'erano troppe prediche che pareva, con rispetto, il Curat. — che le prediche lei ci andava in chiesa a sentirle: e questo non l'è giusto, e, prediche, e non prediche quando si parla del nostro Paese, degli Alpini e dell'Alpino che vuol rispetto: ma la Lena è capricciosa ma ci ha altre qualità per via delle quali non ci ho leticato anche per non guastare la festa.

Ma la rabbia più grossa me l'ha fatta mangiare un vecchio maresciallo a riposo che l'è una buona pasta ma ci ha le sue idee e mi ha detto che l'Alpino è un giornale pericoloso perché, dice, i soldati non devono leggere i giornali di nessun colore, e neanche di colore verde, ma pensare solo alla istruzione in piazza d'armi e al rispetto che si deve ai superiori ma non perdere il tempo a leggere i giornali che sono tutte storie e ciascuno tira l'acqua al suo mulino e insomma un sacco e una sporta di belle ragioni.

E io ci rispondo che quanto alla Lena e alle prediche possiamo anche qualche volta andar d'accordo, e pregare l'Alpino di essere qualche volta più allegro e meno funerale, ma che quanto al maresciallo l'è un bel dire che i giornali sono pericolosi e sarà vero, ma non l'Alpino, che è scritto da Alpini e parla degli Alpini in guerra e in pace e non dimentica nessuno del

Generale al soldato e ci insegna a volersi bene tutti e a fare tutti il nostro dovere, ciascuno a suo posto. E io vi dico che dovrebbe essere letto da tutti e che se qualcuno ci a dei rimarchi da fare lo scriva di buon inchiestro verde e sarà ascoltato: ma non faccia come il maresciallo che brontola che il giornale l'è pericoloso, ma quando ci ho detto di spiegarsi e di scrivere alta on. Ridazione mi ci ha risposto che non ci a tempo da perdere e che a ragione lui e non la finiva più. Io ti dico, caro Giovanni, che se susi più tenerato ci vorrei scrivere su l'Alpino e ci darsi qualche consiglio: prima, cuòlo del funerale che ti o de-

to, poi, che trati anche di qualche questione come si dice moderna, come ci a fatto l'anno passato ma c'ues'anno poco: ma tu che sei più istruito ci dovesti scrivere qualche volta e cuanto al maresciallo lascia pur che dica ma nessuno ce n'importa niente e noi, o con licenza dei Superiori, tejeremo sempre l'Alpino che ci fa capire che siamo una grande famiglia in un grande Paese. Basta te l'ò già contata lunga e mi pare di sentirti come alla Lena quando leggera la prima faccia dell'Alpino: che barbat con la quale ti saluto e sono il tuo PIPPO (Classe 902)

Il "colonnello" Carlo Giordana

Quando morì — così eroicamente come tutti gli Alpini ormai sanno — era ancora per noi il « Colonnello », il ferreo Colonnello del IV, l'inflessibile Comandante del Gruppo A. Aveva da poco abbandonato gli Alpini, per assumere il Comando di una Brigata di fanteria — la Benevento — e la notizia della sua morte « in pattuglia » ci giunse fulminea e ci desolò. Con la notizia della sua morte ci venne quella ch'era stato promosso Generale; ma il Colonnello Alpino rimase scolpito nel cuore dei suoi fedeli come uno dei più bei condottieri di truppe da montagna e noi abbiamo sempre davanti agli occhi la sua bella figura, eretta e fiera, il viso maschio, tormentato da un costante aggrottare della fronte, lo strano contrasto della dolcezza dello sguardo ceruleo. Egli era il « Colonnello » per eccellenza; il condottiero animoso di truppe animose; l'impareggiabile comandante della montagna. Gli Alpini — semplici e quieti — lo « sentivano » per questo; i Comandanti in sottordine — meno semplici e meno quieti — ne dissentivano talvolta, profondamente. Cozzo di querule mormorazioni contro una volontà che sapeva ciò che voleva, contro un veggente, un lungimirante, e, quindi, un frainteso. Aspro parlare, improvviso e serrato, contro gli accampatori di difficoltà, i pericolanti, gli indecisi, i neghittosi; poche sibillanti parole, taglienti come la tormenta. Ansioso, vivo, serrato interrogare dell'uomo che in lui fidava e si confidava; paterni consigli ai giovani, incantamenti amorevoli, insegnamenti magistrali. Interprete meraviglioso degli animi, si lasciava interpretare da chi sapeva farlo; ci voleva poco e tanto: essere alpino, aver l'animo alpino.

— che gentilmente ce ne consente la riproduzione — la Battaglia del Fargorida — magnifico sforzo titanico di una falange di Eroi animati, spinti, sorretti, trascinati alla morte e alla gloria da un autentico Eroe: Carlo Giordana. E a noi sembra che non si possa in modo migliore commemorare il Colonnello di ferro, nel trigesimo del ritorno in Patria — a Genova — delle sue spoglie mortali, che ricordando una delle sue più fulgide glorie a quanti vissero col cuore, con la mente con tutti sé stessi la tremenda vicenda della guerra alpina. 17 Dic. 1923. P. V.

Alla Battaglia del Fargorida col Generale Giordana.

LA PREPARAZIONE

Occorreva, dopo la conquista della Lobbia, non dar tempo al nemico di rafforzarsi soverchiamente sulla linea antistante che rappresentava la padronanza assoluta della Val di Genova a noi necessaria per poter, per Pinzolo e Tione, scendere, alla occasione propizia, nel cuore del Trentino ed avere libertà di manovra verso la conca del Mandrone, verso le fortezze del Presena, Marcaro e Monticelli; del dominio del Passo Tonale, della Val Vermiglio e Val di Sole, onde poter sfondare da questa parte, per Malè e Passo della Mendola in Tirolo.

Il nemico occupava saldamente, a tre chilometri davanti a noi, i margini alti dei ghiacciai della Lobbia e di Fumo, la linea Crozzon di Fargorida, Passi Topete e Fargorida, Crozzon di Lares, Passo Lares e Passo Cavento (circa tre chilometri di fronte).

L'aspra cresta del Crozzon di Fargorida s'erge gigantesca ed imponente a metri 3076 sul ghiacciaio della Lobbia, alla sommità dei suoi frastagliatissimi e profondi seracchi che precipitano inabissandosi nel fondo Valle. La cresta degrada aspra e dentellata sugli ampi passi ghiacciati Topete e Fargorida e risale poi ripida al Crozzon di Lares col quale domina e rinserra i ghiacciai della Lobbia e di Fumo.

La formidabile linea nemica è occupata da un migliaio di kaiserjager agguerriti e fortificati che possono battere ottimamente ogni direzione e ogni punto del ghiacciaio.

Il tempo necessario per organizzare al più presto e completare i servizi ed i rifornimenti attraverso precipizi, valanghe e bufere; la tormenta che imperversò frequentemente sui ghiacciai dopo la battaglia del 12 aprile, fecero sì che la battaglia fissata prima pel '22, poi rimandata

alla notte 24-25 fosse ancora differita alla notte 28-29 aprile, nonostante l'interesse di eseguirla il più sollecitamente possibile.

Giordana dispone per la battaglia di quattro battaglioni alpini e di 29 pezzi di artiglieria.

Nella notte 28-29 il Battaglione Garibaldi, che dovrà svolgere l'attacco principale, muoverà dal passo Lobbia Alta verso il fronte Crozzon di Fargorida-Lares in modo di giungere ai piedi delle suddette posizioni all'alba.

Il Battaglione Val d'Intelvi, di rincalzo, rimarrà presso il Passo della Lobbia a disposizione del generale Giordana.

Il Battaglione Val Baltea, di riserva, rimarrà presso il passo Brizio.

Appena la luce del giorno lo permetterà, le artiglierie del settore apriranno il fuoco sulle posizioni avversarie e le continueranno con efficacia ed intensità ininterrotte fino a che gli alpini non abbiano raggiunto gli obiettivi loro assegnati. Gli obiettivi, particolarmente, erano così ripartiti: del Battaglione Sciatori Garibaldi, comandato dal maggiore Enrico Vitalini, tre colonne dovevano marciare alla conquista: 1. La prima Compagnia, al comando del capitano Nino Calvi, aveva per obiettivo la conquista del Crozzon di Lares (metri 3354) dei passi Lares e Cavento (3195).

2. La seconda Compagnia, al comando del fratello, tenente Attilio Calvi, doveva puntare direttamente e frontalmente sul passo Fargorida (m. 2923).

3. Un manipolo di volontari, al comando dello scrivente, aveva per obiettivo la conquista di tutta l'aspra cresta del Crozzon di Fargorida.

4. La terza Compagnia sciatori, al comando del capitano Manzini, doveva tenersi pronta presso il Passo della Lobbia Alta per un eventuale rincalzo.

LA BATTAGLIA

Notte stellata, limpida e chiara. Sotto la luce diffusa del brillo del firmamento il ghiacciaio rifletteva quella notte un pallido bagliore in cui quelli che s'apprestavano a combattere ed a morire apparivano ombre strane ed indistinte che, muovendosi, si dileguavano evanescente e perdendosi a poco a poco lontano, sino a confondersi ed a smarrirsi in un misto vago di pallore e di penombra.

Il freddo era intenso: un termometro, sotto la tenda dell'improvvisato posto di medicazione, segnava alle due 26 gradi sotto zero.

Erano le due, e quasi tutti i reparti erano giunti al Passo di dove doveva iniziarsi l'epica impresa.

Un bisbiglio sommesso, continuo, insistente e vivace, di ordini, di domande, di saluti animava tutti quegli uomini armati, tutti color di neve dal cappuccio agli sci. Solo spiccavano sul viso i grandi occhiali neri che davano ad ognuno un'aria tragica e grave. Tutta quella gente bianca che s'era data convegno in quel luogo freddo e ghiacciato e si muoveva rapidamente sui lunghi pattini bianchi e parlava breve e sommessa aveva quella notte indimenticabile un aspetto fantastico; aveva, direi quasi, qualche cosa d'irreale e di sovranaturale.

Ognuno si ordina nel proprio reparto. In ognuno è l'entusiasmo della vicinissima pugna, in ognuno è la sicurezza di vincere, in ognuno è l'impazienza appena repressa di lanciarsi alla vittoriosa impresa.

Giordana, col suo Stato Maggiore ed il sergente Leonida Bissolati, è tra i suoi soldati ed attende. Un'aura di luce vivissima pare lo circondi, quand'egli passa. Accanto a

me si ferma, con un brusco arresto, uno sciatore: porge la mano e mi saluta. E' Attilio Calvi che cadrà eroicamente dopo pochi minuti. « Auguri » mi dice, scomparendo tra i suoi sciatori, lì pronti alla lotta ed al sacrificio. Scorgo Manzini che dà le ultime disposizioni ai suoi sciatori; Nino Calvi; ci salutiamo, ci stringiamo la mano forte e sicura. Ognuno è al proprio posto ed è pronto per incominciare la volta decisa sul nemico che sta dinanzi sul ghiacciaio a tre chilometri.

Vincere è il pensiero, la volontà, la fede di tutti. Le tre colonne d'attacco (lo scrivente, a sinistra, Attilio Calvi al centro, Nino Calvi a destra), iniziano contemporaneamente l'avanzata con grande velocità, giacché il valore degli sciatori, gli sci e l'inclinazione del ghiacciaio non consentono agli attaccanti di moderare l'andatura.

Appena avvistati, all'inizio del movimento, osserviamo subito l'allarme del nemico: è un'accorrere di uomini, rapido e ordinato: sui passi Fargorida e Topete si vedono soldati correre al proprio posto di combattimento, dietro i ripari, per camminamenti, ridotte e piazzole di mitragliatrici; altri sdraiarsi allo scoperto, ove non sono ripari, sulla neve e puntare i fucili e le mitragliatrici verso di noi che a loro ci avviciniamo sempre, senza far fuoco, attendendo la distanza utile per colpire con efficacia.

Scorgiamo sul Lares segnalazioni di razzi e bandiere, qualche loro sciatore correre velocemente da un punto all'altro. Razzi e fumate sulla linea nemica annunziano che la battaglia è incominciata.

Sul Crozzon di Fargorida, verso il basso, è un grande movimento; un gruppo di soldati trascina verso la vetta due mitragliatrici. E' evidente che la vogliono bene rafforzare anche sulla cima prima del nostro arrivo.

In un baleno, poichè il tempo è ora preziosissimo, io debbo prendere una decisione che equivale a giocare ed eccessivamente la marcia tanto da poter permettere al nemico l'accorrere delle riserve e dei rincalzi. Ciò considerato, decido di buttarmi col mio manipolo volontario tra i crepacchi antistanti al Fargorida, ritenuti inesplorabili: di nascondere alquanto il movimento al nemico, superare e vincere in ogni modo questa prima lotta contro la natura (all'uopo eravamo muniti di corde, ramponi, chiodi da ghiaccio ecc.) giungere al più presto sotto la posizione e prenderla d'assalto prima che il nemico riceva rinforzi.

Il nemico, appena avvistati, ha incominciato a vomitarci piombo. Ma la vespine e terribile natura si mostra improvvisamente in tutto il suo orrore e le sue difficoltà. Siamo tra le grandiose cascate di serracchi dove mai, prima di noi, piede umano era osato passare: sono grovigli orribili e spaventosi di crepacchi e burroni profondi, di pareti e di creste contorte e ghiacciate, care una carta. La via d'attacco, assegnatami per l'attacco di sorpresa, ora che questa è sfumata, è troppo micidiale, mi sembra assolutamente inadatta ed impossibile dovendo attaccare di viva forza in pieno giorno e in pieno sole. Presumo che la resistenza al Passo, per la via prestabilita ci impedirà d'avanzare, o per lo meno di ritardare notevolmente.

L'AVANZATA. Sono le ore 4.30 e il nemico, che ha ricevuto rinforzi, è tutto spiegato sulla neve e tra le granitiche vette ed intensifica terribilmente il fuoco. Ma gli alpini dei Fratelli Calvi avanzano velocemente. Rallentare significherebbe perdere la battaglia. Bi-

egno vincere: lo vuole Giordana, lo vogliono i Calvi, gli sciatori tutti; lo vuole l'Italia. Ed ognuno è sospinto avanti e nessuna forza lo può arrestare.

La nostra artiglieria ci accompagna ottimamente. Gli shrapnels e le granate fendono l'aria sibilandone e fischiano sul nostro capo e scoppiano precisi sui difensori che sembrano ora essersi moltiplicati, ed assai fortificati, oltre l'immaginazione. Osserviamo, ad ogni scoppio, un vuoto tra i nemici e l'immobilità tragica dei molti colpiti tra quei soldati, i porta-feriti che accorrono prontamente e trasportano via rapidamente i caduti; altri con grande rapidità e regolarità occupare i posti vuoti abbandonati.

La difesa si palesa decisa, feroce e di forza, mentre la nostra marea avanza tragicamente e sale continua ed irresistibile.

All'ala destra. — Con grande rapidità la colonna di destra, capitano Nino Calvi, è ormai giunta ai piedi del Crozzon di Lares, ne inizia la scalata e in catena rada ed a piccoli gruppi, con mossa avvolgente e senza gravi perdite, giunge sin quasi all'altezza del passo Lares fortemente presidato; ma, assai bene sfruttando le ondulazioni sul ghiacciaio e validamente sostenuta dall'azione della artiglieria, riusciva, dopo un deciso e fiero assalto alla baionetta, a piombare, sciando a grande velocità, sui difensori del Passo, facendo una settantina di prigionieri e catturando diverse mitragliatrici. Ore 8.30.

Al centro. — L'attacco al Passo Fargorida ebbe diversa fortuna.

Il Comandante la colonna del centro, tenente Attilio Calvi, che doveva svolgere l'attacco frontale, lanciandosi all'assalto in testa ai suoi intrepidi sciatori, dovette sostare dinanzi al Passo dove oltre 300 austriaci, assai bene postati in ridotte, falciavano con mitraglie, fucilerie e bombe gli sciatori giunti a poche decine di metri da quelli. Il fuoco nemico è micidiale, e gli sciatori, colle mani intrizzite dal gelo si facevano, senza arretrare d'un passo, i ripari nella neve, per non essere tutti inutilmente distrutti.

Ma Attilio Calvi, sempre davanti ai suoi alpini, eroicamente e magistralmente mobilitissimo sugli sci, corre intrepido e veloce da un punto all'altro tra i suoi reparti per dare maggior impulso, nuovi ordini e disposizioni.

Questa è la sua più bella giornata, l'ora del suo massimo onore e del suo sacrificio. Ma l'avanzata è sanguinosissima e penosa.

Dinanzi alla criticissima situazione, Egli trova un nuovo audacissimo piano d'azione: lascia a fronteggiare il passo il plotone del tenente Fracasso, e col rimanente delle sue forze si lancia sulla destra del passo ove il nemico appare in quel momento un po' meno resistente, sulle roccie, cioè, che dalla vetta del Crozzon di Lares scendono al Passo.

L'assalto è sanguinoso e la lotta di bombe e di baionette è terribile e breve; i tenacissimi kaiserjager sono annientati, travolti e schiacciati. In tal modo gli sciatori di Attilio Calvi sono entrati nella linea nemica e sul fianco sinistro del Passo Fargorida che non accenna però a diminuire oltre la resistenza.

Attilio Calvi non cede; ed invia allora un reparto alle spalle del nemico, sul versante di Val Fargorida, per intercettare la via ai continui rincalzi che il nemico riceve e lancia ancora verso i passi.

Nel frattempo il reparto del tenente Fracasso, che doveva svolgere, contemporaneamente all'arditissimo movimento del suo Comandante, l'attacco frontale, colto dall'intensissimo

fuoco avversario (nuove mitragliatrici fiancheggianti erano improvvisamente entrate in azione) a poche decine di metri da queste, non può assolutamente proseguire oltre, ostacolato dal preciso ed efficacissimo fuoco dei tiratori nemici che gli mietono orribilmente i suoi sciatori.

Attilio Calvi che già era riuscito vittorioso sul fianco nemico, viste le gravi difficoltà che incontrava frontalmente il tenente Fracasso, si gettava come un lampo con un manipolo di sciatori presso di lui per trascinare, con rinnovato e maggiore impulso, al decisivo assalto l'assottigliato reparto. Nell'atto in cui, solo e davanti al decimato e glorioso manipolo si lancia all'assalto con le bombe in pugno al grido di: « Avanti! Savoia! » l'eroico Comandante cade ripetutamente colpito. Moriente, si erge ancora disperatamente in piedi in un supremo anelito di speranza e di volontà, mentre la gloriosa esistenza si spegne, gridando ancora per l'ultima volta ai suoi superstiti: « Savoia! » E cade esangue sulla neve sanguigna.

Gli ufficiali sono quasi tutti fuori combattimento. L'assalto è infranto e gli sciatori decimati si raccolgono ancora per l'ennesima volta dietro la neve ghiacciata raschiata colle mani per ripararsi dalla tempesta del piombo mortale.

Il ghiacciaio è cosparso di corpi immobili nell'eternità e nella gloria, di corpi che si trascinano e si contorcono negli spasmi estremi del dolore mortale, nei convulsi della vita e della giovinezza che sfugge e s'immola nel sacrificio immenso.

L'aere del ghiacciaio risuona di grida, di ordini, di invocazioni, di aneliti. Ed il ghiacciaio, che scintilla tutto al sole e vibra e rintona al crepitio della mitraglia e al rombo delle artiglierie, sembra ogni tanto fremere e sussultare.

Il tenente Fracasso riordina i suoi sciatori, i superstiti ed i feriti; li rianima con la sua voce possente e si lancia ancora al disperato assalto. Da quei pochi petti di eroi ansimanti e d'acciaio esce un grido formidabile: « Savoia! » Infinite bocche infuocate di mitragliatrici e di moschetti accolgono l'assalto eroico che è ancora infranto e respinto. Il tenente Fracasso è caduto gravemente ferito e con lui gran parte del rimanente manipolo.

Giordana, col suo Stato Maggiore ed il sergente Bissolati, si lancia tra i suoi soldati nella mischia, riordina i pochi superstiti, li rianima e li incoraggia.

In questo momento giunge a grande velocità come una valanga, il rincalzo (terza compagnia sciatori) al comando dell'atletico capitano Manzini... E la battaglia continua.

Otto ore appena erano trascorse della ferocissima battaglia che, con alterna vicenda, si protrasse per 40 interminabili giorni.

La neve del ghiacciaio appariva tutta rosseggiante del sangue degli Eroi.

Alla fine, Giordana ed i suoi insuperati ed insuperabili alpini sventolavano il tricolore sulle vette conquistate e l'eco delle loro grida di vittoria si spandeva pel mondo.

Avv. Alfredo Patroni. Capitano 4. Alpini in congedo

LUTTI

All'amico avv. Ragozzi, della nostra Sezione di Novara, che ebbe la sventura di perdere l'adorata Mamma, l'Alpino manda le più sincere condoglianze.

E pure un pensiero reverente invia alla memoria della Sorella del nostro socio avv. Aragozzini.

Per i danneggiati del Gleno

Verbale della Seduta tenutasi in Bergamo (Hotel Concordia) il 7 dicembre, presenti i signori: Cassola, Presidente dell'Associazione; Rovere, Crosio di Milano; Rodeghier, Leidi di Bergamo; Rossi di Brescia; Ronchi della Sezione Camuna e Bonaldi per Schilpario.

Bonaldi fa ampia relazione circa i bisogni dei sinistrati.

Cassola comunica la decisione del Consiglio direttivo dell'A.N.A. di fare l'unica raccolta dei fondi di tutta l'Associazione.

Bonaldi ritiene giuste le decisioni, e ritiene si debba per ora raccogliere, attendendo di procedere più tardi alla distribuzione dei sussidi in denaro se ancora risulterà necessario, mentre sarà più utile, di molto, pensare a procurare materiale di arredamento di cucina, al che nessuno finora ha pensato. Nessun bisogno vi è di indumenti, coperte ecc., già giunti in abbondanza.

Viene senz'altro deliberato di procedere in tal senso, curando maggiormente che nessun contributo di Sezioni o di Gruppi possa disperdersi attraverso altri Comitati.

I signori Bonaldi e Ronchi trasmettono l'elenco degli Alpini Soci e non Soci, ai quali dovrà esser corrisposto aiuto secondo bisogno e si incaricano poi di dar comunicazione preventiva alle famiglie ed ai Comuni di quanto l'A.N.A. si appresta a fare.

Il nostro invito e quello della Sezione di Bergamo alle Sezioni e Soci, non potevano non essere subito e bene accolti. Siamo lieti di pubblicare il primo elenco delle oblazioni pervenute. — Altre numerose sono annunciate.

Primo Elenco: Associazione Nazionale Alpini (fondo Assistenza) L. 1000.— Sezione di Bergamo » 1225.— Sezione di Venezia » 100.— Sezione di Bassano » 124.— Sezione di Como » 100.— Sezione del Verbano » 500.— Sezione di Firenze » 100.— Sezione di Gorizia » 61.— Sezione delle Alpi Marittime » 200.— Sezione « Ossolana » » 100.— Sezione « Camuna » » 50.— Sezione di Trento » 1500.— Sezione di Torino » 500.— Sezione di Brescia » 500.— Sezione « Canavesana » » 200.— Gruppo di Griante (a mezzo della Sez. di Brescia) » 100.— G. A. I. (1) » 1600.— Soci di Milano » 1563.— Sezione di Verona » 200.— Sezione di Udine » 300.— Sezione di Trieste » 120.—

TOTALE L. 10143.—

(1) La Gioventù Alpinistica Italiana (G.A.I.) ci ha versato a mezzo del nostro Vice Presidente Rag. Bazzi, la cospicua somma di L. 1600 a favore della nostra sottoscrizione. Il Consiglio Direttivo della giovane e già fiorente società si è lodevolmente prodigato per far propaganda fra i soci, gli amici ed i simpatizzanti per raccogliere oblazioni per i colpiti dell'immane disastro del Gleno e l'esito è stato, come si vede, brillante. Ringraziamo di cuore a nome del Consiglio e di tutti gli Alpini dell'A.N.A. i futuri Alpini della G.A.I. per questa generosa prova di solidarietà.

La somma di L. 1600 — venne formata da una oblazione di L. 400 raccolta fra amici del Ristorante Borsa, e di L. 185 da soci della G.A.I. ed amici di Bologna, e da numerose altre oblazioni minori.

Primo elenco sottoscrizioni obbligazioni "Contrin"

Sezione di Biella L. 50.— » » Breganze » 50.— » » Como » 100.— » » Gorizia » 100.— » » Novara » 100.— » » Firenze » 250.— » » Udine » 500.— » » « Verbano » » 500.— » » Brescia » 800.— Sig. Minoli avv. Edgardo (Torino) » 100.— » Rivano avv. Pietro (Torino) » 100.— » Operti (Torino) » 50.— » Chazettes (Torino) » 50.— » Wiget » 50.— » Meregalli Giuseppe » 50.— » Colombo Nino » 200.— » Cova » 50.— » Foà » 50.— » Nodari » 200.— » D'Amici » 50.— » Panerari » 50.— » Gabriolo avv. Silvio » 200.— » Galli Domenico » 100.— » Tazzini » 50.— » Capietti Egidio » 50.— » Orsi avv. cav. Franco (Roma) » 50.— » Valsecchi » 50.— » Bertarelli dott. Guido » 50.— » Bianchi » 50.— » D'Amici » 50.— » De Vecchi » 50.— » Bellinzona » 50.— » Pozzi » 50.— » Colonn. Pattoni » 50.— » Gen. Garelli » 50.— » Cassola cav. avv. Ang. » 250.— » De Lazzer » 200.— » Paramithiotti Giovanni » 100.— » Todeschini dott. Ricc. » 50.— » Restelli prof. Don Ang. » 50.— » Oneglia D'Isola » 50.—

Totale L. 5050.—

Si sollecitano le Sezioni che hanno assunto impegno di ritirare obbligazioni senza averle ancora pagate, di provvedere con cortese sollecitudine al versamento.

Sottoscrizione "Pro Alpino"

Somma precedenti (vedi N. 16 de L'Alpino) L. 954.80.

Adami Renato L. 6; Gabriolo avv. Silvio L. 20; Pessina Defendente lire 20; Zamperoni Adelchi L. 20; N. N. L. 1. — N. N. L. 2; Bosone Eugenio L. 10; Barany Camillo L. 5; Franco e Ermanno Giulini L. 10; Manfredini Carlo Augusto L. 50; Dettoni Mauro L. 5; N. N. L. 2; Giano Enrico G. Maria L. 20; Valmaggia Antonio, L. 10; Signorile Marco L. 5; Caimo Maria L. 8; Celli Gino L. 10; Campora Stefano L. 5; Riolfo Lorenzo L. 5; Restelli Don Angelo L. 5; Ferraris Giov. Battista L. 10; Pater Beniamino L. 30; Albini Piero L. 10; N. N. L. 3; Crosio Marialisa L. 50; Bichlerata « Vittoria » L. 60; N. N. lire 2; Gattico Mafalda L. 5; Boggiani Emo L. 5; Bahieri Siro L. 5; Sartorelli Enrico L. 10; N. N. L. 1.20; Lombardo Severino L. 5.

Totale L. 1370.

Albe e aurore

DA NESSO.

La nostra Sezione di Como si arricchisce di un nuovo Gruppo costituitosi a Nesso il 2 corr. per iniziativa del consocio rag. Marino Porzio. Venne acclamato capo del Gruppo l'ex sergente Morini Giacomo e fu spiccato un entusiastico telegramma di saluto al Presidente della Sezione di Como, avv. Prada.

NOTIZIE MILITARI e di interesse scarpone

Medaglia interalleata ai combattenti

Tutti coloro che hanno l'autorizzazione a fregiarsi della medaglia della campagna, hanno diritto di fregiarsi anche della medaglia interalleata.

Gli interessati possono rivolgersi a mezzo delle singole Sezioni, o direttamente a distretti militari dei quali dipendono, per ottenere il relativo brevetto.

Non è necessario che la domanda sia corredata da alcun documento, basta solo che venga indicato il nome, cognome e paternità, i reparti ai quali il richiedente ha appartenuto con l'indicazione del grado.

Medaglia ai volontari di guerra dal Giornale Ufficiale - dispensa 48 - Circolare 596.

N. 596. — ONORIFICENZE E RICOMPENSE. — Norme esecutive per l'applicazione del R. decreto 24 maggio 1923, n. 1163 che istituisce una speciale medaglia di benemerita per i volontari della guerra italo-austriaca 1915-1918. — (Direzione generale personale civili e affari generali). — 15 ottobre 1923.

In esecuzione del decreto 24 maggio 1923, n. 1163, (circolare n. 343, giornale militare 1923), con cui è stata istituita una speciale medaglia di benemerita per i volontari della guerra italo-austriaca 1915-1918, questo Ministero dispone quanto segue:

1. L'articolo 2 del citato R. decreto stabilisce che hanno diritto a tale medaglia i cittadini delle terre già soggette al nemico, che si arruolarono nell'Esercito o nell'Armata italiana.

Per essi quindi basta la sola condizione di essere cittadini ex irredenti, che si siano arruolati nell'Esercito o nell'Armata.

2. L'articolo 3 estende la concessione ad altre categorie di militari, che abbiano partecipato alle operazioni belliche in modo degno di encomio, e che si siano venuti a trovare in una delle seguenti condizioni:

a) già riformati arruolatisi spontaneamente almeno un mese prima della data del decreto che li avrebbe chiamati a visita di revisione.

Due condizioni si richiedono per questa categoria di militari: la condizione generica di aver partecipato in modo degno di encomio alle operazioni belliche, per la quale condizione è richiesto come titolo necessario, e sufficiente l'aver ottenuta una ricompensa nell'Ordine Militare di Savoia, o al Valor Militare, o anche la Croce al merito di guerra: la condizione specifica dell'arruolamento volontario almeno un mese prima della data del decreto che li avrebbe chiamati a visita di revisione;

b) militari che, dichiarati non idonei ai servizi di guerra per ferita riportata e per sopravvenuta infermità, siano ritornati spontaneamente a far parte dell'Esercito operante. In questa categoria devono comprendersi i militari che ottennero una dichiarazione di inabilità permanente ai servizi della guerra, contratta in detti servizi e che vi rinunziarono spontaneamente, tornando a far parte dell'Esercito operante. — Così pure dovranno com-

prendersi quei militari che ottennero una dichiarazione di inabilità di durata non inferiore a 6 mesi e vi rinunziarono almeno tre mesi prima del termine di tale inabilità. — Anche per questa categoria si richiede la condizione generica di cui alla precedente lettera;

c) militari di seconda e terza categoria che si arruolarono spontaneamente almeno quattro mesi prima della data del decreto di chiamata della loro classe e categoria, e che siano stati effettivamente incorporati nell'Esercito operante prima di detto richiamo. Oltre alle condizioni suddette si richiedono quelle generiche di cui alle precedenti lettere;

d) arruolati spontaneamente almeno quattro mesi prima di essere chiamati alla visita innanzi al Consiglio di leva e partiti per essere incorporati nell'Esercito operante prima della data in cui avrebbero normalmente passata la visita stessa.

Per essi pure si richiedono le condizioni generiche di cui alle precedenti lettere.

e) dispensati per legge dal servizio militare, che rinunziarono alla dispensa per essere incorporati nell'Esercito operante almeno cinque mesi prima del 4 novembre 1918. In tale categoria si debbono intendere compresi gli italiani non regnicoli che furono tuttavia ammessi all'arruolamento volontario di guerra, e che non rientrano nel disposto dell'articolo 2 del R. Decreto.

Anche per questa categoria si richiedono le condizioni generiche accennate nelle precedenti lettere;

f) coloro che non più soggetti per ragioni di età ed obblighi di servizio militare si arruolarono spontaneamente, prestando servizio in zona di guerra in modo encomiabile per la durata di un anno almeno.

Per questa categoria di militari non è richiesta la condizione generica di cui è cenno nelle precedenti lettere; è però necessario che il loro servizio prestato in zona di guerra sia stato riconosciuto encomiabile, il che dovrà essere comprovato da un rapporto informativo delle competenti autorità alle cui dipendenze si trovarono.

3. I caduti, i feriti in combattimento che abbiano ottenuto il relativo distintivo di onore di cui alla circolare n. 182 del Giornale militare 1916, e i decorati dell'Ordine militare di Savoia o al valore per azioni di guerra compiute durante il servizio volontario hanno diritto alla medaglia anche se il servizio stesso sia stato iniziato entro i limiti di tempo inferiore a quelli indicati nelle lettere a), c), d), ed e).

4. I militari in servizio o in congedo, che si siano venuti a trovare in una delle condizioni sopra specificate, potranno inoltrare domanda in carta libera all'Ente da cui dipendono agli effetti matricolari (depositi o distretti) fornendo tutte le indicazioni occorrenti, e producendo quei documenti di cui eventualmente fossero in possesso.

Per i caduti la domanda potrà essere inoltrata dai parenti più prossimi nell'ordine seguente: coniuge durante il suo stato vedovile, figli o genitori i quali dovranno provare tale qualità con la produzione dello stato di famiglia.

Il diritto della medaglia destinata al caduto compete soltanto ed esclusivamente al congiunto esistente nell'ordine sopra indicato.

5. Le domande e le proposte di ufficio dovranno essere accuratamente completate e instruite prima di essere inoltrate al Ministero (Direzione generale personale civili ed affari generali - Ufficio medaglie commemorative). — Per ciascuna di esse si dovrà sempre indicare il titolo, in base al quale la concessione si ritiene dovuta, e si dovrà unire an-

che copia dello stato di servizio o del foglio matricolare, da cui risultino chiaramente le condizioni richieste per la concessione stessa.

Nel caso che lo stato di servizio o di foglio matricolare non sia al corrente di tutte le variazioni, gli Enti competenti provvederanno prima a completarlo.

Per i militari di cui al n. 2, lettera d) si dovranno unire anche copie di documenti riguardanti gli accertamenti sanitari subiti dagli interessati.

Per i volontari di cui alla lettera f), gli Enti stessi procureranno su indicazione degli interessati, se necessario, il rapporto informativo richiesto.

6. Le domande dovranno essere trasmesse al Ministero non oltre il termine improrogabile del 24 marzo 1924 per i residenti nel Regno e del 24 settembre 1924 per i residenti all'Estero.

7. Il Ministero, esaminate le domande, procederà alle relative concessioni, per quelle conosciute regolari, e farà tenere agli interessati per il tramite degli stessi enti che trasmissero le domande, le insegne con i brevetti. A mezzo degli stessi enti, per le domande riconosciute infondate, comunicherà agli interessati la denegata concessione.

Il giudizio del Ministero sarà definitivo ed insindacabile.

Questo Ministero richiama la particolare attenzione dei Comandi di Corpo d'Armata sulla necessità di una continua vigilanza sugli enti dipendenti per ottenere che le disposizioni della presente circolare siano scrupolosamente osservate e che il lavoro proceda con la dovuta intensità ed esattezza e venga ultimato entro il termine stabilito.

E' necessario quindi, perchè tutti ne siano informati, che alla presente circolare sia data la massima diffusione, sia a mezzo della stampa locale, sia per il tramite dell'arma dei reali carabinieri, sia soprattutto a mezzo delle varie associazioni fra ex-combattenti.

Il Ministro - A. DIAZ.

Per una nuova tessera

La nostra prima tessera, creata dall'inizio dell'Associazione e tutt'ora in vigore, ha ormai completamente occupato — per i soci più anziani — le caselle destinate ai tagliandi delle quote annuali. Il Consiglio è venuto nella determinazione di crearne una nuova, per cui bandisce un concorso fra i soci per un nuovo modello di tessera.

Il disegno dovrà contemplare le due facciate e dovrà contenere da una parte lo spazio sufficiente ad applicarvi sei talloncini.

I disegni — grandi quattro volte la tessera attuale — dovranno venir presentati entro il mese corrente alla Sede Centrale, dove saranno sottoposti al giudizio di una apposita Commissione.

Il modello prescelto sarà premiato con medaglia d'oro.

Quota 1924

L'A.N.A. non vive di fondi segreti, ma unicamente dei contributi dei soci. È quindi per questi un dovere pagare subito la quota per il 1924 e procurare nuove iscrizioni.

La vita della nostra Associazione

PARTE UFFICIALE

Deliberazioni del Consiglio Direttivo Seduta del 30 novembre 1923

Presenti: Cassola (Presidente); Bazzi, Rovere, Serassi, Paramithiotti, Salmon, Cenderelli, Crosio, Bosone e d. Martinelli. Scusata l'assenza di Pirogalli e Gabriolo.

Funge da Segretario Martinelli, vice Segretario.

Dopo aver stabilito di effettuare una veglia verde anche nel nuovo anno il giorno 9 febbraio ed aver affidato l'incarico dell'organizzazione ai signori Bosone Vittorio, Bossi, De Marchi, Maynoni e Novelli, il C. D. passa alla trattazione dell'Ord. d. g.

Sezione Canavesana. — Sottoposta dal Presidente al C. D. la richiesta inoltrata dalla Sezione per ottenere il condono delle quote arretrate del corrente anno e per un concorso alle spese sostenute per i festeggiamenti in Ivrea, dopo ampia discussione, viene deliberato quanto segue: « Nessun condono di quote dovute dall'Associazione alla Sede Centrale è concessa. Il C. D. si riserva di deliberare il rimborso delle spese eventualmente sostenute dalla Sezione per l'organizzazione del Convegno-Congresso 1923, e che dovranno dalla Sezione stessa esser indicate ».

Si dà mandato al Presidente di comunicare tale deliberazione ad Ivrea e riferire la risposta al Consiglio.

Nomina di Redattori de L'Alpino. — Sono nominati: a Direttore l'avvocato Gabriolo, Vice-direttore l'avv. Boccardi. — Redattori: Dott. Varner e Paramithiotti, essendo il Presidente ed il Segretario dell'A. N. A. membri di diritto del Comitato redazionale.

Collaboratori-Corrispondenti: G. Bertarelli, pad. Bevilacqua, avv. Bonaldi, Bossi P. M., Muso Bisi, P. Monelli, Don Merluzzi, avv. Minoli, avv. Pertica, Dott. Robbiati, avv. Soleri, avv. Spaventa, avv. Teso, Cesco Tomaselli, Dario Tomasini.

Varie. — Si prende atto dell'avvenuto pagamento delle fatture per forniture materiali e lavori per il Rifugio Contrin eseguite dai valligiani.

Si delibera il rinnovamento della tessera sociale da eseguirsi in seguito a risultato del concorso indetto fra i soci dell'A. N. A. e di cui venne fatto cenno nel precedente numero del giornale.

Si delibera l'apertura di una sottoscrizione fra i soci per appoggiare l'iniziativa di un gruppo di madri di eroici caduti perchè venga riprodotto nel bronzo il monumento ideato dal nostro Baroni.

Si vota la somma di L. 50 quale contributo per l'acquisto del cofano che la Sezione di Verona intende offrire al 6.º Reggimento Alpini per il lavoro.

Si prende atto con compiacimento della ricostituzione già avvenuta della Sezione di Asti, alla quale vengono accordate facilitazioni per il suo pronto rinascere.

Un plauso d'incoraggiamento al socio Volger che lavora per dare maggior vita alla Sezione Valtellinese.

Da Verona

Basta un cenno, ed i baldi alpini rispondono subito all'appello.

Gli scarponi di Verona sono stati chiamati il 1 corr. a raccolta, per festeggiare nella consueta famigliare intimità, le ricompense al valore concesse di recente all'eroico consocio colonnello Vittorio Emanuele Rossi, al dott. Francesco Bastogi ed a Silvino Piccoli, altro valoroso di impareggiabile modestia.

Ed hanno risposto tutti a coro: Presente!

Il cav. Mazzon, per la festa geniale, aveva messo a disposizione dell'A. N. A. tutto il suo albergo nella cui sala maggiore infiorata ed addobbata con bandiere, drappi ecc. ecc., sono state destinate le tavole per lo stato maggiore del Sodalizio.

A quella d'onore erano i festeggiati, quindi il Presidente colonnello cav. Carlo Marchiori, il vice-presidente avv. cav. Succio, il segretario cav. Serafino Peloso, il colonnello cav. Cerruti ed ancora, l'eroico generale Graziani, che fu festeggiatissimo, ed i generali Ruzzenenti e Calderara, nonchè il cappellano alpino prof. cav. Prosperini.

Tra gli intervenuti, erano pure gli assessori del Comune prof. Baganiani ed avvocato Tea.

Dire della cordialissima riuscita della festa, quando si conosce il sentimento di fraternità che tiene uniti i fieri soldati dell'alpe, è superfluo. Alla fine del simposio, servito egregiamente, e poichè i discorsi ben a ragione erano stati banditi, vennero pronunciati molti brindisi e da parte del colonnello Marchiori fu data lettura di elevatissimi scritti inviati per la circostanza dalla eroica signora Calvi, dal Sindaco Raffaldi, dal colonnello Gambi.

Al brindisi, naturalmente, fecero seguito fino a festa ultimata, gli indispensabili canti, rievocanti gli episodi trascorsi in fronte al nemico dai valorosi soldati del cappello piumato.

Da Brescia

Il 6 gennaio p. v. avrà luogo la solenne commemorazione dei volontari alpini bresciani caduti. La cerimonia darà occasione ad una imponente adunata di tutti gli alpini lombardi nella forte città prealpina. E' annunciato l'intervento di S. E. l'on. Bonardi, sottosegretario al Ministro della Guerra e del popolarissimo ed amato generale Barco. Il consocio Bertolotti pubblicò per l'occasione un ruscitissimo manifesto di appello che verrà largamente diffuso fra le Segioni ed i Gruppi.

La Sezione di Brescia prepara festose accoglienze ai fratelli alpini che vorranno recare di presenza il proprio tributo d'omaggio ai volontari Alpini Bresciani caduti per la grandezza della Patria.

Da Collegno

Il 25 corrente u. s. venne inaugurato il gagliardetto del locale gruppo. Alla simpatica cerimonia convennero numerose le rappresentanze della Sezione di Torino e di altre associazioni patriottiche.

Il municipio era rappresentato dal Commissario Prefettizio cav. uff. Trinchieri. Il gagliardetto venne benedetto dal Rev. Can. Converso al parco delle Rimembranze, tenuto a battesimo dai genitori di due valorosi alpini caduti alla fronte.

L'avv. Briano, vice-presidente della Sezione di Torino pronunciò uno smagliante applaudito discorso. Autorità e convenuti si recarono poi in corteo al Municipio a recare il loro omaggio alla lapide dei caduti. Scioltosi il corteo gli alpini festeggiarono il nuovo gagliardetto con un ruscitissimo pranzo.

Da Venezia

Una balda e rumorosa comitiva di soci della locale Sezione si diede convegno sabato 15 dicembre, alla Stazione per compiere la progettata escursione a Bassano e sul Grappa.

Erano una trentina, taluni avevano seco gli sci, quasi tutti portavano il cappello alpino stinto e glorioso col quale avevano preso parte alla guerra. Fra tanti scarponi c'era anche una «scarponcina», la graziosissima Margherita Gambini, una nipotina del presidente della Sezione avv. Ippolito Radaelli.

Dopo un viaggio allietato da canti festosi la comitiva arrivò a Bassano, dove era attesa dalla presidenza di quella sezione col presidente dott. Cimperle, il segretario Pilon, i consiglieri Gasparotto, dott. Dal Bianco, Dalla Zuana ecc. e da un forte gruppo di scarponi. La fanfara della Sezione attaccò l'inno «Valore alpino»; quindi fra grida di «Viva Bassano» e «Viva Venezia», si formò un piccolo corteo che, preceduto dalla fanfara e dai gagliardetti dei due sodalizi, sfilò attraverso la città fra la viva simpatia della cittadinanza.

Segui alla trattoria «Fragiotta» una alleghissima cena, che non fu turbata da alcun discorso; poi, sempre accompagnati dalla fanfara, gli alpini si riunirono in un caffè di piazza, e lì si continuò a cantare le canzoni della montagna, lubrificando ogni tanto le gole con qualche buon gatto di bianco di Soave.

L'indomani la sveglia fu data per tempo; alle sei e un quarto un autocarro stipato di scarponi veneziani e bassanesi lasciava la città e si dirigeva verso il Grappa, rimontando, poco dopo, l'oncang, la celebre strada che si arrampica lungo il fianco del vallone di Santa Felicità.

Spunta il sole. Il mattino si fa limpido e radioso. A Campo di Solagna compaiono le prime chiazze di neve, che infittiscono a mano a mano sino a diventare un bianco smagliante tappeto sotto il quale spariscono le croci, le trincee, i camminamenti, i viottoli di cui è cosparsa la sacra montagna. Ben presto anche l'autocarro è bloccato dalla neve; allora la comitiva scende e comincia la salita a piedi.

Gli sciatori calzano le «scarpe di legno» e la marcia procede gaiamente, tra frizzi giocondi e rievocazioni pacate dei reduci del settore.

Verso le undici tutta la colonna aveva raggiunto la cima, dopo uno spuntino al rifugio, si raccoglieva intorno alla Madonna.

Non vi fu alcuna cerimonia; discorsi e rievocazioni erano del tutto superflui a gente a cui un'occhiata bastava per farsi un'idea di ciò che era stata la guerra lassù. La giornata pareva fatta apposta per mettere in risalto il teatro di tante gesta gloriose; lo sguardo abbracciava le cime memorande, l'Asolone, il Pertica, i Solari, lo Spioncia, tutte bianche e levigate di neve e scorgeva i due fiumi che lambono le estreme pendici del Grappa, il Brenta e il Piave annunciati in fondo alla valle e in mezzo alla pianura da un cangiante luccichio d'acqua.

Le due ore trascorse lassù volarono in un lampo. Alla una si dovette apprestarsi al ritorno.

Mentre un gruppo di sciatori si slanciava per le pendici nord verso la Val Cesilla per raggiungere il Canale del Brenta a Cismone, il grosso della comitiva ridiscendeva a campo di Solagna, dove con l'autocarro rientrava a Bassano in tempo per prendere il treno della sera.

E' inutile dire che la partenza fu più che mai clamorosa, ma ancor più clamoroso fu il tragitto in ferrovia. Tutto il repertorio alpino fu cantato bisdato e... urlato a squarciagola fino a Venezia. E sul piazzale della Stazione la simpatica brigata si sciolse, dopo aver ringraziato con un applauso l'organizzatore e direttore di gita signor Vincenzo Paramithiotti, a cui tanto si deve se la manifestazione ebbe un esito così felice.

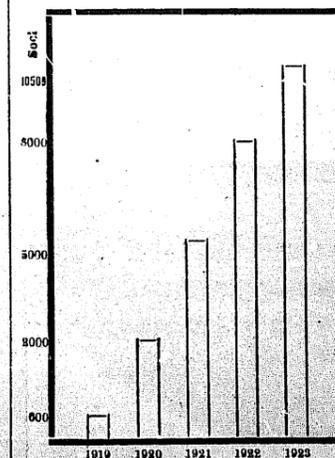
Da Bologna

Con una bella cerimonia, domenica 16, la Sezione Bolognese-Romagnola ha inaugurato il gagliardetto sociale. Nel prossimo numero daremo ampia relazione della ruscitissima festa.

Sezione Ligure

L'indirizzo attuale della Sezione Ligure è il seguente: Genova, via Assarotti 11-3

La nostra vita [La nostra forza



Alpinifici...

Il consocio Massari Pietro del Battaglione Intra, in questi giorni ne inaugura uno con la gentile signorina Isabella Marino.

... ed un altro a Parigi, il consocio Arturo Picchi con la signorina Giuseppina Jan.

... e scarponcini

Cesarina, di Amelia ed Edgardo Minoli, di Torino, invia a mezzo de L'Alpino, il suo primo saluto agli amici di mamma e papà.

Il consocio dott. Giuseppe Goffredo con animo lieto partecipa la nascita di una scarponcina a nome Maria Teresa.

... e Rino Accinelli, capo del gruppo di Finalmarina, quello di un bel bocia a nome Franco.

Auguri ed auguri.

I nostri Calendari

Ricordiamo che i nostri magnifici calendari per l'anno 1924 sono messi in vendita presso l'Associazione a favore del fondo «Contrin». Tutti i soci debbono farne acquisto!

Cav. LEANDRO ZAMBONI Fabbrica Seteria

Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo

Sconto ai soci dell'A. N. A.
e Cooperative Combattenti

FIGLI DI
LUIGI CAPÉ
MILANO - Viale Genova, 34
Telef. 30-035

Produzione e commercio materiali
per costruzioni edili - Pavimenti in
piastrelle cemento di ogni genere.

A. MANZONI & C.

SOCIETA' ANONIMA
Capitale: sottoscritto L. 3.000.000 — versato L. 2.600.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-392

SEZIONE VENDITA

Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

PROFUMERIE NAZIONALI
ED ESTERE LIQUORI - VINI
- GENERI ALIMENTARI -
ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI
NATURALI - MEDICAZIONE
ASEPTICA ED ANTISEPTICA
APTICOLI DI GOMMA E
CHIRURGIA

DIRETTORE DE AMICI, gerente.
UNIONE TIPOGRAFICA - Milano (14)

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

Pubblicazioni e Minuterie che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15.-
Storia Battaglione "MORBEGNO"	» 3.-
Storia Battaglione "TIRANO"	» 3.-
Storia dei Battaglioni Intrese Val Toce Monzese Pallanza	» 3.-
» del Monte Berico di Pirro Marconi	» 3.-
Lettere di G. Paolo Berrini	» 4.-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	» 1.-
Antonio Cantore Profilo di M. Bisi	» 2.-
Le scarpe al sole di Paolo Monelli	» 8.-
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	» 20.-
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	» 5.-
Aquilotti di G. Sticca	» 20.-
La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore R. E.	» 10.-
Valle di Fassa di R. De-Luca	» 10.-
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	» 2.-
Serie completa legata de "L'ALPINO", 1920	» 50.-
Serie completa sciolta de "L'ALPINO", 1921	» 25.-
Serie completa sciolta de "L'ALPINO", 1922	» 25.-
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	» 4.-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	» 4.-

Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	» 3.-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	» 10.-
Distintivi sociali	» 4.-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (Pochi esemplari disponibili)	» 2.-
Distintivi del 3. Convegno (1922)	» 5.-
Fiamme in seta per auto e moto, ecc. (col distintivo dell'A.N.A.)	» 25.-

Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

SERICA TESSILE COMENSE

FABBRICA MECCANICA STOFFE DI SETA

COMO - Via Volta, 34 - COMO

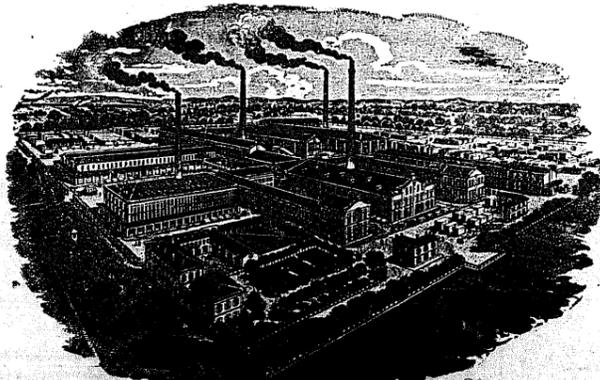
Prima Casa del genere in Italia per la vendita al dettaglio direttamente
... .. dal PRODUTTORE al CONSUMATORE

Tutti gli articoli di moda garantiti per durata e convenienza
Ogni specialità in Seterie per Confezioni per Signora

Grande assortimento in VELLUTI - CREPE - STAMPATI - Ricco
campionario GRATIS a richiesta - Prezzi di Fabbrica - Sconto 5%
ai Soci dell'A.N.A. - Occasioni speciali per Case di Mode e Confezioni

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi

(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vincenzino, 14

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

Usate:

CARTE e LASTRE



Calzaturificio Ambrosiano

Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo
corrente per uomo ragazzi
e signora, con tacco cuoio

Sconto del 5% ai Soci dell'A. N. A.

PREZZI DI FABBRICA

CAMAGNI MOMOLO

MILANO - Corso magenta, 12

FABBRICA OREFICERIA
.. E GIOIELLERIA ..

Sconto ai Soci dell'A. N. A.

Capietti Egidio

Pellami

per guanti e calzature

MILANO

N. 3 - Corso Vittoria - N. 3

Sconto ai soci dell'A. N. A.

LANZO D'INTELVI

m. 790 s. l. m.

Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre
Nell'inverno meta preferita degli sciatori
(a 3 ore da Milano)

HOTEL LANZO

30 letti - salone per banchetti - buona cucina
e vini sceltissimi - Comfort

Prop. EMILIO SPAZZI
Socio dell'A.N.A.

Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?

Rivolgetevi all'

OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)

del quale il proprietario è nostro Consocio

(Fra i fratelli Alpini cercansi Rappresentanti).

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO

RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA



Apparecchi Fotografici

.. Binocoli Prismatici ..

Apparecchi di Proiezione

.. .. Cinematografi

Società Anonima

M. GANZINI

Via Solferino, 25 - Milano - Telef. 15-62

Cataloghi gratis affrancando la risposta